

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nelle pagine interne altre notizie sulle elezioni nelle diverse città

Nelle pagine 2, 3, 4, 5 pubblichiamo altre notizie e servizi sul voto nelle diverse regioni e città. L'andamento del voto (per quanto riguarda i dati del Senato) si presenta differenziato: il PCI tiene e si rafforza soprattutto nelle regioni rosse e nelle zone operaie, mentre registra flessioni nel centro sud.

Fallito il tentativo di ripristinare l'incontrastato predominio della DC

La forza del PCI si attesta al 30%

Fermi DC e PSI-Avanzano i «minori»

Al Senato, con oltre 60 mila sezioni scrutinate, il PCI ottiene il 31,6% (nel '76 aveva il 33,8%) - In Emilia, Toscana e Umbria consolidato e spesso migliorato il voto del 20 giugno - Sensibile flessione nel Mezzogiorno, nel Lazio e in Piemonte - Minor afflusso alle urne: 90,1 contro il 93,1 di tre anni fa

Dichiarazione di Berlinguer

Il compagno Enrico Berlinguer ha rilasciato ieri sera, alle ore 21, la seguente dichiarazione sull'esito delle elezioni.

«Il nostro partito ha registrato una sensibile flessione rispetto all'eccezionale avanzata del 1976, ma si è attestato su posizioni che consolidano una parte sostanziale di quell'avanzata e che lo confermano nella sua funzione di forza decisiva della classe operaia, delle masse popolari e della democrazia italiana.

Questa conferma assume un significato tanto più grande se si considera il massiccio e concentrato attacco che, dalle parti più diverse, con straordinaria dovizia di mezzi e ricorrendo a mistificazioni di ogni sorta, è stato sistematicamente portato al partito comunista negli ultimi tre anni e nel corso della campagna elettorale.

Si comprende che questo attacco abbia prodotto una flessione in alcuni strati del vasto elettorato comunista del 20 giugno 1976, ma si deve sottolineare come esso sia stato contrastato vigorosamente e validamente dal generoso e combattivo impegno delle grandi masse dei nostri militanti. Nel risultato di queste elezioni acquista grande

rilievo il fatto che, contrariamente a tutte le previsioni, la DC, che ha voluto le elezioni anticipate, ha mancato l'obiettivo di una sua avanzata. A questo fine è stata essenziale la nostra denuncia dei rischi che avrebbe comportato una vittoria della DC.

Questi sono gli aspetti salienti che emergono dai dati disponibili in questo momento. Approfondiremo l'esame dei risultati definitivi nei vari aspetti. Quel che è certo è che tutte le forze politiche si trovano come prima davanti alla questione comunista.

Ringrazio calorosamente i vecchi e i nuovi elettori, che in misura sempre più ampia, e con accresciuta determinazione e consapevolezza, hanno espresso il loro sostegno al partito comunista, riconoscendo in esso la forza principale della difesa e del progresso della democrazia, dell'avanzata dei lavoratori e del rinnovamento del paese. Assicuriamo ai nostri elettori e a tutto il popolo italiano che noi continueremo, con la consueta tenacia e coerenza, le nostre battaglie per difendere le conquiste e i diritti delle masse lavoratrici, per risanare lo Stato e per trasformare la società».

ROMA — Le elezioni politiche generali hanno mostrato una tendenza alla mobilità del voto, con spostamenti anche rilevanti dei suffragi che hanno smentito molte delle previsioni. A cominciare da quella che dava vincente la DC, con una forte sua avanzata. Questo partito invece rimane sulle posizioni del '76: e soprattutto vede fallire il disegno di quanti, al suo interno e fuori, puntavano ad un ridimensionamento sostanziale — elettorale e politico — del PCI.

Il nostro partito mantiene la sua grande forza, malgrado la perdita di una parte dei voti (e dei seggi) conquistati nella straordinaria avanzata del 20 giugno. Al momento di andare in macchina, su oltre 60 mila sezioni scrutinate per il Senato, il PCI ottiene il 31,6% (nel '76 ottiene il 33,8%). Il quadro va completato con il risultato di stallo del PSI (10,2) contrastante con le aspettative dei suoi dirigenti. I socialdemocratici (il cui progresso è in ogni caso al di sotto del trionfalismo mostrato dal loro segretario Longo), i repubblicani (ma, al momento, solo al Senato), e i liberali che rischiavano la scomparsa e tornano invece a quota 2%.

Ridimensionata dalle urne l'avanzata del partito radicale, che taluni vedevano attestarsi almeno al 5%. Tuttavia il risultato di Pannella e soci (3,7 per cento alla Camera, secondo le proiezioni disponibili al momento in cui questa edizione va in macchina) è indicativo di una certa suggestione della campagna qualunque sia il voto, il più imprevedibile e probabilmente il più significativo, è il mancato successo di un partito che ha puntato apertamente alla restaurazione della sua egemonia. E' un fatto: questo tentativo è fallito, e l'espansione del partito intermedio dimostra che anche strati moderati non tollerano più l'idea di un prepotere democristiano. Le sinistre, nel loro insieme, pur avendo registrato una flessione, restano assai più forti della DC.

A considerazioni importanti si presta anche il mancato successo del PSI. E' su questo un argomento da approfondire successivamente. Resta la domanda se valesse davvero la pena di rimediare così profondamente i connotati del partito socialista e di aprire polemiche così laceranti a sinistra. Ma resta, più che mai, l'esigenza di un sincero discorso sulle condizioni necessarie perché la grande forza della sinistra possa pesare di più e meglio nel suo rapporto con la DC e con le forze centriste, per impedire ritorni indietro.

SENATO - Riepilogo generale (60.113 sezioni su 76.466)

Partiti	Senatoriali 1979			Senatoriali 1976			Senatoriali 1972		
	Voti	%	s	Voti	%	s	Voti	%	s
PCI	7.706.952	31,6	—	10.637.772	33,8	116	8.502.362	28,2	94
PCI-PSI-PdUP	19.812	0,1	—	21.072	0,1	—	68.205	0,2	1
PCI-PSI	—	—	—	52.922	0,2	1	—	—	—
PSI	2.500.738	10,3	—	3.208.164	10,2	29	3.225.707	10,7	33
DC	9.465.458	38,8	—	12.227.353	38,9	135	11.496.643	38,2	135
DC-Altri	—	—	—	22.917	0,1	1	—	—	—
PSDI	1.017.132	4,2	—	974.940	3,1	6	1.645.763	5,5	11
PRI	781.829	3,2	—	846.415	2,7	6	918.440	3,0	5
PLI-PRI-PSDI	—	—	—	386.251	1,3	2	—	—	—
PdUP	—	—	—	78.170	0,2	—	—	—	—
NSU	30.849	0,1	—	—	—	—	—	—	—
P. Rad. - NSU	273.212	1,1	—	—	—	—	—	—	—
P. Rad.	308.883	1,3	—	265.947	0,8	—	—	—	—
PLI	511.807	2,1	—	438.265	1,4	2	1.319.175	4,4	8
Dem. Naz.	133.751	0,5	—	2.086.430	6,6	15	2.766.986	9,2	26
MSI	1.342.921	5,5	—	158.584	0,5	2	—	—	—
S.V.P.	154.886	0,6	—	44.229	0,1	—	172.776	0,6	2
Altri	170.755	0,6	—	—	—	—	—	—	—
TOTALI	24.418.985	—	—	31.449.431	315	—	30.116.057	—	315

confermata ieri, al momento della chiusura dei seggi: 90,1 per cento contro il 93,1 di tre anni fa.

All'interno di questo dato, alcuni significativi scompensi geografici: meno astensionismo (e minore divario rispetto al '76) al nord e nel centro Italia; maggiore «disaffezione», superiore alla media nazionale, e maggiore scarto con la tornata elettorale precedente, nel sud continentale e soprattutto nelle isole, dove si passa da un 87,4% di votanti ad un preoccupante 81,4 che ha indubbiamente pesato sul risultato anche della sinistra.

C'è da aggiungere che la

valutazione dei dati, ieri pomeriggio e sino a tarda sera, è stata complicata dal rincorrersi di tre diversi tipi d'informazione. Per un verso le proiezioni demoscopiche di due istituti collegati ai canali radiotelevisivi e che hanno fornito con cadenza frequentissime, dati tuttavia discordanti. Per un altro verso il ministero dell'Interno che diffondeva (più lentamente) i parziali per blocchi di migliaia di sezioni elettorali raffrontati agli analoghi dati di tre anni fa.

Infine gli uffici elettorali dei partiti che utilizzavano i canali informativi dei loro organismi periferici. A tut-

to questo va aggiunta la difficoltà tra i risultati degli scrutini per il Senato e quelli per la Camera. Tenendo conto di tutto ciò, si può dire che il nostro partito faceva registrare, per il Senato, una flessione di circa due punti rispetto al '76; e che alla Camera lo scarto per il PCI aumentava ulteriormente. La DC rimaneva sostanzialmente sulle sue posizioni nel voto per il Senato, mentre segnava oscillazioni contrastanti alla Camera, secondo i primi parziali dati del Viminale. Il PSI rimaneva anch'esso fermo, al 10%, per il Senato e analoghe «proiezioni» raccoglieva per la Camera, sempre secondo i primissimi parziali. Per gli altri partiti intermedi le variazioni rimanevano sostanzialmente contenute, pur nel quadro di un generale progresso. Quanto all'estrema destra, c'era da registrare che la somma dei voti del MSI e di DN (non presente tre anni fa, perché la scissione neofascista è avvenuta dopo il voto del 20 giugno) non toccava il risultato conseguito, dal solo MSI nel '76.

Quanto al risultato del PCI, un primo elemento da rilevare è la non omogeneità del voto: a differenza di quanto era accaduto nel '76, si registrano esiti assai differenziati. Nelle regioni tradizionalmente rosse (Emilia, Toscana, Umbria) la tendenza è a consolidare e anche a migliorare il successo del '76. Questo persino in zone (del reggiano, del senese, ecc.) dove le percentuali comuniste già toccavano il 60 e addirittura il 70. Nel complesso della regione Emilia-Romagna si è riusciti a superare il 48,3 del '76, raggiungendo il 48,9%. Apprezzabili risultati anche in quelle grandi regioni settentrionali dove più contenuta era rimasta la forza del PCI: come nel Veneto dove, per il Senato, il nostro partito si attesta sul 24,2 con un lievisimo scarto, di mezzo punto, rispetto a tre anni fa.

La flessione si è invece verificata (ed ha giocato fortemente sul dato complessivo) in quelle regioni dove più forte era stata l'avanzata tra il '75 e il '76, come il Piemonte e il Lazio (dal 35,3 al 31,6 per il Senato), e nel Mezzogiorno: Napoli e la Campania (dal 31,7 al 25,2), la Calabria, la Sicilia (qui, per il Senato, siamo scesi dal 27,3 al 23,1). Nel sud, ad una prima radiografia del voto, appare abbastanza evidente che le perdite si registrano negli strati più disagiati della popolazione e nel ceto medio, mentre si conferma la forza comunista in seno alla classe operaia.

Gli obiettivi e i risultati

La flessione — sensibile — nostra (una flessione, non si dimentichi, rispetto al formidabile balzo del 1976) è contenuta in proporzioni tali per cui possiamo dire, senza concessions alla retorica, che il PCI mantiene la sua grande forza. Una forza senza e contro la quale davvero non si può governare l'Italia su una linea di rinnovamento. Diciamola la verità: la politica di solidarietà democratica è stata interrotta ed è stato imposto il trauma delle elezioni anticipate per spingere gli italiani a cancellare la sostanza del problema aperto dal 20 giugno 1976. Non lo hanno fatto. Questo è il risultato politico del voto, con cui tutti saranno chiamati a misurarsi.

Ricordiamoci dell'obiettivo politico di quel mondo potente e variegato che in questi tre anni ha impiegato tutte le sue energie e tutte le sue risorse per raggiungere un solo scopo: colpire duro, per invertire radicalmente quel rapporto di forze che candidava le classi lavoratrici e il loro partito più rappresentativo a condividere la guida del paese. Non si dimentichi: quel mondo potente era giunto a credere nella propria rinvenuta tanto da far circolare, fino

a pochi giorni fa, la sua «ponderata previsione» di un balzo in avanti della DC, affinché una sorta di 18 aprile consentisse la stabilizzazione di una nuova «era» democristiana. Questo è il discorso che la DC (non solo Fanfani) ha fatto agli elettori.

Era una previsione che si basava sugli effetti possibili di un'offensiva articolata, rabbiosa, spietata, che ha usato davvero tutti i mezzi per seminare sfiducia, indurre sentimenti di riflusso e paura antiche e nuove. Pur di togliere dall'ordine del giorno della vita nazionale la questione comunista, si è rotta la politica di solidarietà democratica, si sono riesumate discriminanti ideologiche da destra e da «sinistra», si è seminata confusione su questioni decisive come il terrorismo. Il voto ha molte ombre, reca i segni di questa offensiva ma nella sostanza non ha cancellato la questione comunista. L'obiettivo di fondo dei conservatori e anche di coloro che ave-

vano tutto puntato su una sostanziale redistribuzione delle forze a sinistra non è stato raggiunto.

Se è giusto, dunque, non nascondersi la realtà e le dure difficoltà che abbiamo di fronte è tuttavia giusto, obiettivo, dire ai lavoratori, ai democratici, alle centinaia di migliaia di compagni e di simpatizzanti che hanno dato tutto il loro impegno per un risultato più positivo, che l'essere riusciti a respingere il disegno «normalizzatore» — che era «vera posta in gioco» — è cosa molto importante. Sapemmo tutti benissimo che c'era una soglia al di sotto della quale il problema del governo avrebbe mutato qualità politica. Siamo riusciti a impedire che quella soglia cadesse. Questo è detto dalle cifre ma anche dalla qualità del voto. Pensano certo i voti che abbiamo perduti (soprattutto quelli di certi strati giovanili, di ceto medio e di strati popolari delle città meridionali), ma pesano anche i voti confermati e quelli guadagnati, che pure ci so-

Emilia: il PCI mantiene intatta la sua grande forza popolare

La DC segna un arretramento generale - Il primo capoluogo di cui si è avuto il dato definitivo del Senato è quello di Modena dove il nostro partito è andato avanti - Al 46,8% i comunisti a Ravenna

Bologna:
+2% al PCI
nei 20 Comuni
della montagna

BOLOGNA — Consistente successo del PCI nei 20 Comuni del comprensorio della montagna bolognese, dove ha ottenuto un aumento del 2% dei voti (dal 44,6 al 46,6%, su un totale di 42.444 votanti). Significativi successi sono stati ottenuti nei comuni «bianchi» di Gaggio Montano, Monzidoro, Castel d'Aiano. La DC ha perso complessivamente il 2,1% (dal 33,7% al 31,6%). Flessione anche del PSI, diminuito dall'11,1 al 9,8%. I partiti minori hanno ottenuto questi incrementi: 0,3% il PSDI, 0,1% il PLI, 0,1% il PRI, 0,6% il PR, 0,1% il MSI, infine, è calato dello 0,1%.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Il PCI mantiene intatta, in Emilia-Romagna, la sua grande forza. La DC segna invece un arretramento, mentre avanzano leggermente (e comunque in misura minore rispetto alla media nazionale) il PRI, il PSDI ed il PLI. I socialisti, dal canto loro, sembrano in sia pur lieve regresso.

Queste le prime indicazioni sul voto del 3 e 4 giugno emerse dallo spoglio delle schede. Il partito comunista (che in Emilia-Romagna, nel 1976, ha raccolto al Senato il 48,3 per cento dei voti) avanza in numerosi centri. Il primo capoluogo di provincia che ha reso noti i risultati definitivi è stato Modena. Qui il PCI — i dati si riferiscono alla città — è avanzato ancora, dello 0,25 per cento, superando il già splendido risultato del 1976.

La DC ha segnato invece un secco arretramento, pari all'1,49%. Flessione anche per i socialisti, che perdono lo 0,62. Diminuiscono i voti anche per i repubblicani (meno 0,60) ed i missini (meno 0,60). In lieve aumento, invece, il PSDI (più 0,27 per cento), il PLI (più 0,87). La lista dei radicali e Nuova sinistra ha ottenuto l'1,04% dei voti.

A Imola il nostro partito segna una lievissima flessione (meno 0,2 per cento), mantenendo comunque una percentuale pari al 45,5 per cento. Più netta la flessione della DC (meno 0,99) e del PSI (meno 0,67 per cento).

Un primo rilievo, compiuto su 104 mila voti raccolti in 38 comuni della Regione, vede il PCI al 51,78 per cento con una avanzata dell'1,73%. Secondo lo stesso rilievo, compiuto su un campione pari al 10 per cento, ma su dati definitivi, la

DC arretra dello 0,98 per cento e il PSI dello 0,31.

A Bologna nelle sezioni della città, secondo i primi dati il PCI conferma il risultato del 1976. Nello scrutinio di 700 sezioni su 738 il PCI ha ottenuto infatti il 46,83% dei voti, contro il 46,66% della precedente consultazione politica. Secca invece la perdita della Democrazia cristiana, che ottiene il 25,63% contro il 27,97 del 1976. Praticamente costante invece il PSI, che conserva l'8,20% dei voti contro il precedente 8,30%.

Particolarmente atteso il voto di Ravenna dove oltre che per il Senato e per la Camera si è votato anche per il rinnovo dei consigli comunale e provinciale. I risultati amministrativi saranno noti soltanto oggi, al Senato, comunque, il partito comunista ha confermato in pieno la sua forza, avanzando dello 0,1 per cento, raggiungendo una percentuale pari al 46,81% (i dati si riferiscono a 164 sezioni su 188). La DC, nello stesso numero di sezioni elettorali, arretra dello 0,8%, il PSI dello 0,4%, il PRI dello 0,4%, il movimento sociale dello 0,4%. Aumentano leggermente radicali e sinistra unita e liberali.

In numerosi centri della Regione, come detto, i comunisti non solo hanno confermato la loro grande forza, ma hanno conquistato nuovi elettori. Fra questi va segnalato Carpi, l'importante centro industriale tessile, dove il PCI, avanzando dello 0,4 per cento, ha raggiunto il 61 per cento dei voti. In questo stesso comune la DC ha perso l'1% dei voti, ed i socialisti hanno segnato una lieve flessione, pari allo 0,4 per cento.

j. m.

Nel Veneto il PCI consolida i risultati del 1976

Dal nostro inviato

VENEZIA — I primi risultati del Senato confermano, in tutto il Veneto, il consolidarsi del risultato conseguito dal PCI nel 1976. I dati sono caratterizzati da una avanzata in quasi tutte le zone di provincia e da qualche flessione dei centri cittadini. Di contro, la DC denuncia una flessione marcata e generalizzata, con punte molto vistose in alcuni dei suoi feudi più tradizionali, come Vicenza città.

Qui la candidatura dell'ex segretario del partito ed ex presidente del consiglio, Mariano Rumor, si è rivelata disastrosa per lo scudo crociato, che registra infatti perdite particolarmente accentuate, con punte intorno al 4 per cento.

Il PSI fatica a mantenere dal canto suo il risultato del '76, registrando quasi ovunque flessioni che si aggirano attorno all'1 per cento. Un rimbalzo limitato — almeno per quanto riguarda — la ripetizione, i risultati parziali per il Senato —, da cui sembrano trarre vantaggio da un lato socialdemocratici e liberali, e dall'altro i radicali i quali, uniti a nuova sinistra, conseguono tuttavia un risultato inferiore alle loro ambizioni e previsioni.

Se si analizzano più in dettaglio i primi dati d'insieme, si deve registrare una flessione del PCI nel capoluogo di regione, Venezia, con un arretramento di circa il 2 per cento rispetto al risultato eccezionale del '76. Nel resto della provincia, e specie nelle zone di residenza degli operai «pendolari» il PCI tiene o avanza, contenendo, mediamente, le perdite della città.

Brillanti invece i risultati del nostro partito nelle «zone rosse» del Polesine. I quattro comuni della provincia di Rovigo il PCI avanza dello 0,9 per cento complessivamente sul '76, esattamente quanto perde la DC negli stessi comuni. A Porto Tolle il nostro partito guadagna l'1,1 per cento a Silea avanza dell'1,2 per cento toccando lo straordinario risultato del 61,8 per cento mentre la DC, col 28 per cento, perde lo 0,4.

Significativi risultati il nostro partito ottiene anche in provincia di Vicenza, dove migliora dell'1 per cento a Bassano (la DC perde invece il 3 per cento), a Schio e Valdagno (più 0,5 per cento). A Belluno città, i primi dati registrano un miglioramento dello 0,5 per cento del PCI ed una perdita del 3 per cento della DC. In tutto il Veronese la DC appare in flessione, mentre il PCI tiene complessivamente i risultati del '76. Analoghe indicazioni vengono dalla provincia di Treviso, dove in alcuni centri importanti, come Castelfranco, la DC perde il 2 per cento dei voti.

Le operazioni di scrutinio, ancora una volta procedono molto a rilento, sicché è ancora impossibile fornire un quadro complessivo dei risultati per il Senato, mentre lo spoglio per la Camera è solo agli inizi.

m. p.

Elezione per il Senato della Repubblica Regioni NORD

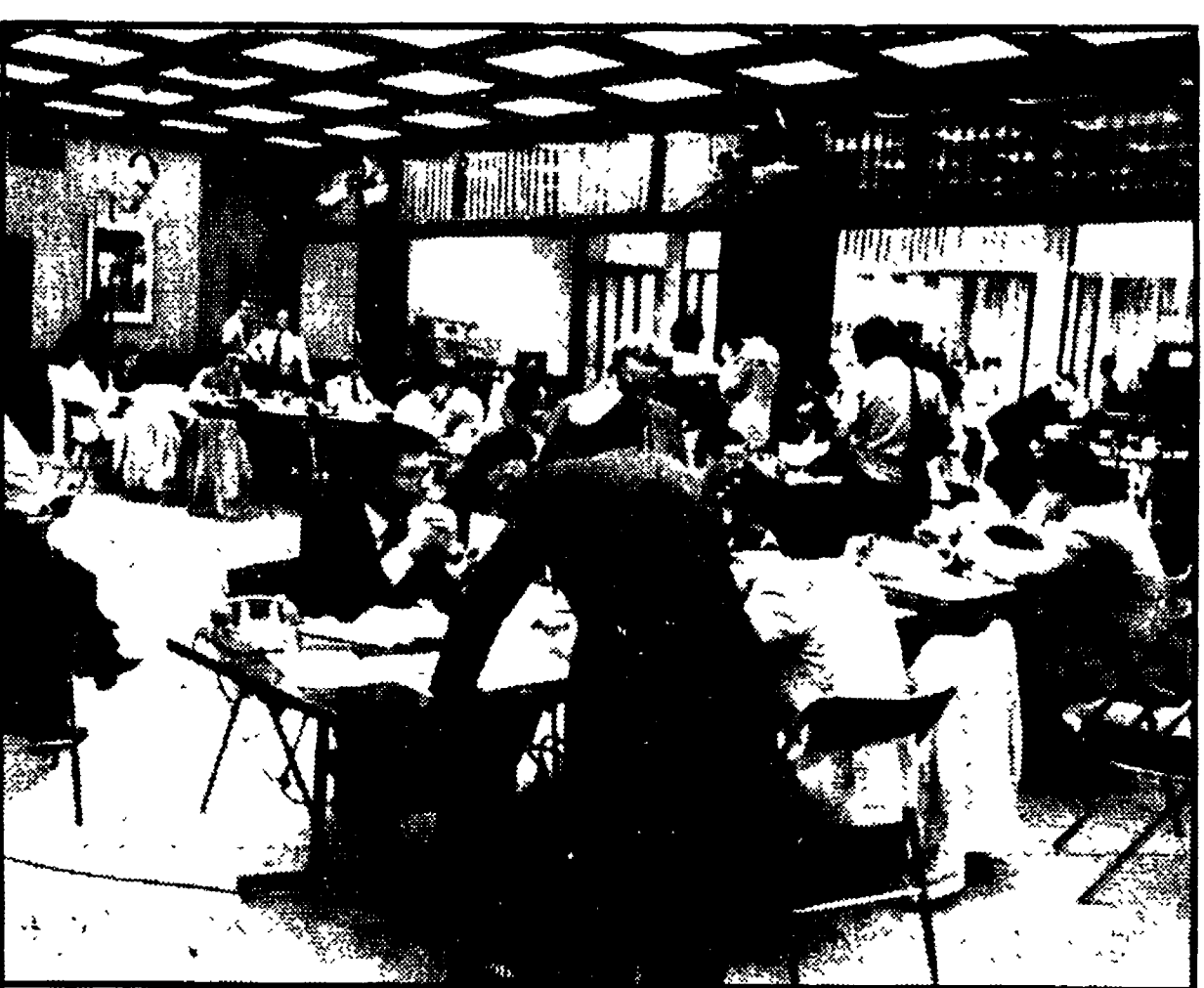
Partiti	Senatoriali 1979			Senatoriali 1976		
	Voti	%	s	Voti	%	s
PCI	—	—	—	5.084.625	32,8	50
PCI-PSI-PdUP	—	—	—	21.072	0,1	—
PSI	—	—	—	1.698.437	11	15
DC	—	—	—	6.130.003	39,6	63
DC-Altri	—	—	—	22.917	0,1	1
PSDI	—	—	—	538.775	3,5	3
PRI	—	—	—	506.774	3,3	3
PLI-PRI-PSDI	—	—	—	184.386	1,2	1
PdUP	—	—	—	78.170	0,5	—
NSU	—	—	—	—	—	—
P. Rad.	—	—	—	152.696	1	—
PLI	—	—	—	272.089	1,8	2
Dem. Naz.	—	—	—	599.073	3,9	3
MSI	—	—	—	196.338	1,8	2
Altri	—	—	—	—	—	—
TOTALI	—	—	—	15.485.448	—	143

Elezione per il Senato della Repubblica Regioni CENTRO

Partiti	Senatoriali 1979			Senatoriali 1976		
	Voti	%	s	Voti	%	s
PCI	—	—	—	2.631.198	41,1	28
PSI	—	—	—	600.808	9,4	5
DC	—	—	—	2.241.489	35	23
PSDI	—	—	—	124.574	1,9	1
PRI	—	—	—	140.205	2,2	1
PLI-PRI-PSDI	—	—	—	114.537	1,8	1
PdUP	—	—	—	—	—	—
NSU	—	—	—	—	—	—
P. Rad.	—	—	—	61.792	1	—
PLI	—	—	—	52.934	0,8	—
Dem. Naz.	—	—	—	431.771	6,7	3
MSI	—	—	—	—	—	—
Altri	—	—	—	2.172	0,1	—
TOTALI	—	—	—	6.401.400	—	62

Elezione per il Senato della Repubblica Regioni SUD

Partiti	Senatoriali 1979			Senatoriali 1976		
	Voti	%	s	Voti	%	s
PCI	—	—	—	2.921.949	30,6	38
PCI-PSI	—	—	—	52.922	0,6	1
PSI	—	—	—	908.919	9,5	9
DC	—	—	—	3.855.861	40,3	49
PSDI	—	—	—	311.591	3,3	2
PRI	—	—	—	199.436	2,1	2
PLI-PRI-PSDI	—	—	—	87.328	0,9	—
PdUP	—	—	—	—	—	—
NSU	—	—	—	—	—	—
P. Rad.	—	—	—	51.459	0,5	—
PLI	—	—	—	113.242	1,2	—
Dem. Naz.	—	—	—	1.055.586	11	9
MSI	—	—	—	—	—	—
Altri	—	—	—	4.213	—	—
TOTALI	—	—	—	9.562.506	—	109



ROMA - Una veduta della sala stampa del Viminale

Reggio Calabria: il MSI cala del 5 per cento

Lieve flessione dc - PCI da -5 a -7% Invariato il voto di PSDI, PRI e PLI

A Modena
bottiglie molotov
contro
un seggio

MODENA — Due bottiglie incendiarie sono state lanciate la scorsa notte contro il seggio n. 78, situato presso le scuole elementari «Mazzoni», i danni sono lievi. Agenti di PS e militari che si trovavano di guardia al seggio, hanno scorto due persone che sono riuscite a fuggire su di un'auto.

CATANZARO — Nel tardo pomeriggio di lunedì, si conoscono soltanto gli orientamenti relativi alla metà dei voti scrutinati per il Senato. Emerge un esito non uniforme pur in presenza di alcuni dati di fondo che si ritrovano nel voto calabrese. Il PCI registra una netta flessione nelle città, in alcuni grossi centri, la DC registra avanzate nei collegi senatoriali di Reggio Calabria e di Catanzaro, mentre a Cosenza, su 24 comuni e su oltre il 50 per cento delle sezioni cittadine, registra invece una lieve flessione; il PSI segna quasi dovunque un avanzamento di un punto, un punto e mezzo in percentuale, con sensibile progresso (21 sezioni su 58) nel collegio senatoriale di Crotone.

La lista Radicali-Nuova Sinistra unita si attesta dal canto suo su una media dell'1 per cento su quasi tutto il territorio regionale con oscillazioni da città a città. Grossa sconfitta, tranne nel collegio di Cosenza, delle liste fasciste: il MSI subisce infatti a Reggio una perdita di oltre 5 punti, arretra del 2 per cento a Crotone e del 3 per cento a Catanzaro. Senza grosse variazioni il voto dei partiti minori — PSDI, PRI e PLI — i quali fanno registrare, almeno da questo primo dato parziale, percentuali simili a quelle del '76.

Il PCI, come si diceva, arretra sensibilmente nei centri urbani e nelle tre città capoluogo: a Cosenza (108 sezioni su 134) il nostro partito perde di quasi cinque punti; identico risultato a Reggio, dove però il dato si riferisce a 46 sezioni su 208. A Catanzaro, dove lo spoglio procede a rilento e si ha il dato solo di 19 sezioni su 139, il PCI arretra di 7 punti, mentre a Crotone il calo è del 6 per cento. Proprio a Crotone si registra però il risultato più contraddittorio, con una netta sconfitta della DC (meno 4 per cento), e un'avanzata del PSI che a metà sezione scrutinate era quasi del 13 per cento. La DC avanza di quattro punti a Reggio Calabria e di 5 a Catanzaro. Il PSI si porta a Cosenza oltre il 14,5 per cento, aumentando di un punto, e oltre l'11 per cento a Reggio, con un 2 per cento in più rispetto al voto del '76.

Se il dato del PCI nelle città registra sensibili flessioni, il voto nelle province, in alcuni centri piccoli e anche in alcuni grossi paesi segna invece un netto miglioramento. A Vibo Valentia, ad esempio, dove si è votato pure per il rinnovo del Consiglio comunale, il PCI mantiene le proprie posizioni attorno al 18 per cento (il dato è di 30 sezioni su 42, con oltre diecimila voti scrutinati), mentre un dato aggregato che si riferisce a 24 comuni del Cosentino fa registrare una perdita contenuta attorno al 2 per cento. In dodici comuni del Catanzarese, infine (fra i quali Soverato, Taverna, Guardavalle), la flessione è del 3 per cento rispetto al 7 del centro cittadino.

In questi dodici comuni anche la DC registra un risultato diverso da quello del capoluogo attestandosi infatti sulle stesse percentuali del '76.

La flessione comunista nelle città della Sicilia

Sensibile il calo a Palermo - Tenuta nei centri minori - Il risultato radicale Le liste dc favorite dalla caduta missina - Aumentano i partiti intermedi

PALERMO — Aggiornati ad una fase ancora parziale dell'afflusso alle organizzazioni di partito, i risultati delle elezioni nei collegi senatoriali siciliani lasciano intendere una differenziazione del voto tra grandi centri urbani e realtà dell'interno e delle province in genere. Tale tendenza ha comportato una più forte flessione nelle città capoluogo del voto comunista, che, secondo le proiezioni sui dati parziali, dovrebbe oscillare da un calo di 6 punti in percentuale (in 390 sezioni elettorali su 779) a Palermo, fino ad una flessione di 2,7 punti a Messina (100 su 350), alla sostanziale conferma della forza elettorale nel capoluogo di Ragusa (dal 31 al 28,5%).

Il voto democristiano — va subito detto — non sembra aver premiato una campagna elettorale giocata dalla DC prevalentemente sulle leve dell'assistenzialismo e su una sferzata scesa in campo di pesanti forme di pressione di natura clientelare e di parole d'ordine d'impronta anticomunista. La DC, sia nelle città, sia negli altri centri, infatti,

quando non conferma i risultati del '76, subisce cali differenziali nelle diverse realtà: la DC a Palermo, per esempio, non riesce ad avvantaggiarsi, nella maniera in cui i suoi dirigenti si aspettavano, della netta flessione missina (quasi 3,5% in meno, di cui solo una piccola parte va a Democrazia nazionale, mentre la DC non riesce a gonfiare ulteriormente la sua percentuale, rimanendo a 44 punti).

A Messina, l'elettorato di destra, cui la DC s'era chiaramente rivolta candidando al Senato — con un'operazione spregiudicata pilotata dal vice segretario nazionale Gullotti — il direttore ex missino della «Gazzetta del Sud», ha parimenti deluso lo scudo crociato, che si avvantaggiava solo in minima parte della frana del MSI (meno 11%). Qui il totale dei voti in cifra assoluta della DC mostra una flessione con un aumento di quasi 3 punti di percentuale, dovuto al restringimento del corpo elettorale.

Nel voto fluttuante, hanno pescato, invece un po' tutte le formazioni minori e i radicali. Questi ultimi guadagnano 4 punti a Palermo, 2,5 a Catania, ma contenutissimi sono risultati in provincia. Le forze intermedie manifestano una tendenza al rafforzamento anche avvantaggiandosi, nelle elezioni per il Senato, del carattere localistico del sistema «uninominalista». Tale tendenza viene confermata un po' dovunque: a Messina se ne avvantaggia il PSI che riceve gran parte dell'elettorato fluttuante che ha rifiutato l'operazione travaso nelle liste dc: il PSDI in provincia di Agrigento e di Caltanissetta; i liberali a Ragusa, un comune capoluogo dove si registra un balzo di 3000 voti in più e di 6 punti in percentuale per il PLI. I repubblicani registrano un crollo verticale nella zona tirrenica e un balzo in avanti nella zona jonica, grazie proprio al gioco di alcune candidature locali.

Meno accentuato si profila invece lo spostamento degli orientamenti dell'elettorato nelle province: qui si registra la tendenza ad una sostanziale tenuta — e a volte ad una

avanzata del risultato elettorale del PCI rispetto al 20 giugno 1976 — in una serie di grossi e medi centri. Un campione significativo di 60 comuni siciliani di media entità (dal quale sono stati esclusi i capoluoghi di provincia) mostra una lieve flessione del PCI (meno 1,9%), una limitatissima avanzata (1,5%) per DC e PSDI, ancor meno notevoli guadagni del PSDI e dei radicali (attorno al mezzo punto).

Scomponendo ulteriormente tale dato alcune significative affermazioni del PCI: a Vittoria (Ragusa) i comunisti passano dal 46 al 47,17% a scapito della DC e del PSI; a Caltagirone, grosso centro in provincia di Catania, un seggio senatoriale dove la DC aveva candidato il volto nuovo Mario Scelba; ad Ispica (Ragusa) con 3,5% in più per il PCI; a Capo d'Orlando (15,7%), a Milazzo (più 1,9%); a Scordia (Catania). Flessioni nel voto comunista si registrano invece in altri medi centri, come Adrano e Paternò (Catania) e Alcamo (Trapani).

di tornare ad essere la prima forza in città. Lo scudo crociato, così, resta al 31,1%, lo stesso risultato — cioè del 20 giugno. Per quanto riguarda gli altri partiti — sempre stando a questi risultati parziali — il PSI ottiene il 5,9% (+1,1% rispetto al '76); il PSDI il 3,5 (+1,0), i radicali il 4% (+3); il PRI il 3,9 (+0,7%); il PLI l'1,5% (+0,3). All'estrema destra, il MSI, col 15,1%, perde l'1,9%, recuperando, in pratica, da Democrazia Nazionale (capoluogo Lauro) che ottiene il 2,3%.

Napoli: PCI 32,8 (-7%); DC al 31,1%

Mentre lo scudocrociato è stazionario rispetto al '76, avanzano socialisti (+1,1), socialdemocratici (+1,6), radicali (+3), repubblicani (+0,7), liberali (+0,3)

NAPOLI — Sono stati 740.129 (e cioè l'86,67% degli aventi diritto) gli elettori e le elettrici di Napoli che hanno votato per il Senato.

Il 20 giugno del '76 aveva votato l'80,5% del corpo elettorale e cioè circa il 3% in più. In cifra assoluta ciò significa che 115.534 elettori ed elettrici non si sono recati alle urne.

Nel momento in cui scriviamo, i dati di questa consultazione sono ancora parziali. In pratica sono disponibili i risultati definitivi soltanto di 100 seggi su 150 di Napoli città, relativamente al Senato.

I comunisti, così, hanno ottenuto 126.301 voti, pari al 32,8%. Un raffronto puntuale è per ora impossibile, in quanto non c'è alcun dato omogeneo relativo agli stessi seggi.

Comunque per il Senato a Napoli città il 20 giugno del 1976 il PCI aveva ottenuto il 39,8%, mentre alle Comuni del '75 — quelle che avevano dato il via all'esperienza del-

la giunta di sinistra — i comunisti avevano ottenuto il 31,6%. Se i dati parziali verranno così confrontati il PCI — che pur subisce una flessione del 7% rispetto al grande balzo in avanti del 20 giugno — rimane il primo partito in città e resta anche al di là del positivo risultato del 15 giugno.

A questo fa riscontro il sostanziale insuccesso della DC, che aveva puntato tutte le sue carte in una opposizione frontale alla giunta Valenzi, pur

di tornare ad essere la prima forza in città. Lo scudo crociato, così, resta al 31,1%, lo stesso risultato — cioè del 20 giugno. Per quanto riguarda gli altri partiti — sempre stando a questi risultati parziali — il PSI ottiene il 5,9% (+1,1% rispetto al '76); il PSDI il 3,5 (+1,0), i radicali il 4% (+3); il PRI il 3,9 (+0,7%); il PLI l'1,5% (+0,3). All'estrema destra, il MSI, col 15,1%, perde l'1,9%, recuperando, in pratica, da Democrazia Nazionale (capoluogo Lauro) che ottiene il 2,3%.

Roma: PCI -4,3%; PR al 6% Stabili i voti della DC

Secondo i primi dati i socialisti hanno un leggero incremento - Secca la perdita dei neofascisti: il MSI perde il 2%, mentre DN non va oltre lo 0,5%

Segretario del CNA
agredito
dai galoppini dc
a Palermo

PALERMO — Una brutale aggressione ad opera di un gruppo organizzato di galoppini dc ha turbato l'afflusso alle urne dei palermitani.

La vittima del gesto teppistico, avvenuto al culmine di una giornata di provocazioni e di illeciti interventi presso i seggi elettorali da parte dei propagandisti dello scudo crociato è il compagno Salvatore Genovese, della segreteria regionale della Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA).

Altri episodi di irregolarità sono stati segnalati sempre a Palermo (due schede consegnate ad elettori erano già segnate sui simboli DC e PLI alla scuola «Tommaselli») e a Siracusa (due schede votate per il PSDI).

ROMA — I risultati, ancora incompleti, nella capitale confermano sostanzialmente l'andamento nazionale del voto nelle grandi città. Mentre scriviamo sono state scrutinate le schede per il Senato di 2496 seggi elettorali (su oltre tremila). I dati, dunque, sono ancora parziali.

Eccoli: il Partito comunista sul 30,8% dei voti, perdendo circa 4,3 punti in percentuale rispetto alla grande avanzata del '76, quando aveva guadagnato — nelle elezioni per il Senato — più di sette punti, raggiungendo il 35,1%.

La Democrazia Cristiana registra una lievissima flessione, dello 0,1% e mantiene sostanzialmente intatte le posizioni ottenute nelle precedenti politiche. Mantiene infatti il 35 per cento.

Un lievissimo spostamento anche nell'elettorato socialista. Il PSI passa dal 7,76 del 1976 all'8,3% di questa tornata elettorale. A Roma, insomma, dove i socialisti avevano ottenuto percentuali più

basse di quelle nazionali, il voto sembra segnare un movimento verso l'omologazione con le altre città italiane. Più netta e sensibile l'avanzata dei partiti minori, se si escludono i repubblicani che passano dal loro vecchio 3,91% al 3,5% (0,4 in meno in percentuale) di oggi.

I liberali guadagnano un punto netto, passando dall'1,7% delle precedenti elezioni politiche al 2,7% di oggi. Rimangono ancora lontani però dalle quote raggiunte prima del '76. Nel '72 infatti avevano ottenuto più del 4% dei suffragi.

I socialdemocratici, invece, registrano un incremento più lieve, dello 0,4%. Nel '76 avevano infatti ottenuto il 2,7 per cento. Le schede finora scrutinate, invece, gli danno il 3,19%. Comunque anche loro sono lontani dalle posizioni che toccavano prima del voto del 20 giugno, quando superavano il cinque per cento dei suffragi dell'elettorato romano.

Secca, invece — e tanto più secca rispetto all'andamento

nazionale — la perdita dei fascisti, che registrano un'emorragia del 2 per cento circa dei suffragi. Il MSI infatti scende dall'11,4% del 1976 al 9,4%. E non tutti i suoi voti vanno a Democrazia Nazionale: anzi, il tentativo di «DN» appare del tutto sgomitato e non tocca che lo 0,3 per cento dei suffragi.

I radicali, in questa città sulla quale avevano puntato molte delle loro carte, raccolgono il 6,2 per cento dei voti, con un salto di più di quattro punti rispetto al 1976. Nelle precedenti consultazioni politiche, infatti, il partito di Pannella aveva ottenuto l'1,9 per cento dei voti.

C'è da tenere presente, però, che in questo risultato può pesare la circostanza che a Roma nei collegi senatoriali non si presentavano né il Pdup, né «Nuova Sinistra Unità». Può essere, dunque, che una parte dell'elettorato di questi due raggruppamenti abbia deciso di dirottare il proprio voto per il Senato ai radicali.

Confermato a Firenze e in Toscana l'ampio consenso del voto del '76

Un dato sostanzialmente omogeneo nell'intera regione - Si delinea un calo della DC; a Lucca ha perso circa il 5%
Sotto il 10% la percentuale del PSI - Contenuta l'avanzata dei partiti intermedi - Arretramento delle destre

LIVORNO — Anche nel comune di Livorno il grosso risultato ottenuto dal PCI il 20 giugno è stato confermato. Nel '76 il nostro partito ha avuto infatti il 33,04 per cento dei voti per il Senato.

Quest'anno c'è stata una contenuta flessione, circa lo 0,5 per cento nel momento in cui scriviamo, quando cioè sono pervenuti i risultati di 250 sezioni elettorali su 262. Le previsioni che volevano il logoramento del PCI e la grossa affermazione della DC sono state smentite.

Anche a Livorno la DC ha subito un leggero calo di voti, i democristiani e la campagna anticomunista non sono stati premiati.

S'è stata confermata la grande forza del PCI non al trentino positivo è stato il risultato ottenuto dal PSI che ha perso, rispetto alle precedenti elezioni politiche, circa l'1,5 per cento dei voti.

Maggioranza assoluta conservata a Livorno Calano la DC e il PSI

La campagna contro il bipolarismo non ha premiato i compagni socialisti, ha incrementato semmai il numero dei voti ottenuti dai partiti minori. La lista presentata dal Partito Radicale e dall'Nuova Sinistra ha ottenuto il 2,44 per cento dei voti, circa l'1,5 per cento in più.

Complessivamente i dati livornesi confermano quelli registrati sul territorio nazionale.

Il PCI ha ottenuto per il Senato, sempre nel momento in cui scriviamo, il 32,32 per cento dei voti (53,12 sullo stesso campione di sezioni

elettorali nel '76): la DC il 23,45 per cento (-0,39 rispetto al '76); PR NSU il 2,14 per cento (-1,51 per cento rispetto al '76); PRI 4,11 per cento; PSDI 2,89 per cento; PLI 1,36 per cento; MSI 4,67 per cento; DN 0,29 per cento.

La debole flessione subita dal PCI ha interessato soprattutto i quartieri di nuova formazione dove da poco sono sorti insediamenti abitativi, come Antignano. Nei quartieri popolari il nostro partito ha mantenuto o aumentato i suoi voti e la grossa affer-

mazione del 20 giugno; la forza e i vasti legami di massa del PCI non sono stati intaccati.

La perdita di voti dei socialisti a livello locale, dove condividono la responsabilità di governo, va probabilmente attribuita all'ambiguità della loro politica unitaria.

I consensi alle forze laiche intermedie, che in molte occasioni, nella nostra provincia, hanno assunto posizioni di confronto responsabile e costruttivo, possono ulteriormente sollecitare un contributo autonomo e originale. Particolarmente significativo per il PCI è l'aumento di voti all'isola d'Elba.

Tra domenica e lunedì si sono presentati alle urne per il voto alla Camera, nel comune di Livorno, 103.115 votanti, il 95,15 per cento degli elettori, 136.774 cittadini era non stati chiamati a votare per la Camera dei deputati.

FIRENZE — In Toscana il partito comunista conferma al Senato gli eccezionali risultati del giugno del '76 che lo portarono quasi alla soglia della maggioranza assoluta (per l'esattezza 47,4 per cento). L'andamento del voto per quanto riguarda il nostro partito è abbastanza omogeneo: significative avanzate si alternano a lievi flessioni ma nel complesso, appunto, esse confermano il dato di tre anni fa.

La DC invece registra una certa flessione passando dal 32,1 per cento ad una percentuale che proiezioni effettuate su un migliaio delle 3.668 sezioni, fissa intorno al 30,31 per cento. Flessione anche dei socialisti che a stento riescono ad arrivare al 10 per cento e che nel '76 ottennero l'11. Avanzano i partiti intermedi anche se il loro non è un successo travolgente: PSDI, PRI e PLI che l'altra volta insieme ottennero il 5 per cento, in queste elezioni superano il 6 (sempre secondo dati non definitivi). I socialdemocratici raccolgono qualcosa in più del 2 per cento dei suffragi dell'elettorato toscano; i repubblicani si situano intorno alla percentuale del 2 per cento mentre i liberali oscillano tra l'1,5 e il 2. I radicali (che si presentano insieme alla Nuova sinistra unita) vanno avanti rispetto al '76 e aumentano la loro del resto modesta consistenza elettorale. In sostanza in Toscana queste votazioni non hanno fatto registrare forti oscillazioni tra i partiti: anche il PCI consolida le sue posizioni (si tratta comunque ancora di dati parziali riguardanti all'incirca un quinto dell'elettorato toscano).

Vanno segnalati alcuni risultati significativi: seggiate parziali di comuni capoluogo o di grossi centri regionali. A Firenze i dati confermano una tenuta del partito comunista con 39,49 per cento che fa registrare una flessione dell'1,6 per cento rispetto al '76 quando in città si registrò un balzo avanti eccezionale. Anche la DC subisce una flessione dello 0,25 per cento mentre il PSI incrementa la propria percentuale dello 0,1. Si conferma anche nel capoluogo toscano il leggero incremento di voti dei partiti minori. A Livorno PCI e DC subiscono un'identica flessione (0,5 per cento) mentre aumentano i partiti intermedi e i socialisti non riescono a confermare il voto di tre anni fa perdendo qualcosa di più dell'1 per cento.

Di rilievo anche il risultato del comune di Lucca, l'isola bianca della Toscana, dove la DC arretra in maniera secca e il PCI riesce ad avanzare. Il calo della DC è quasi sull'ordine del 5 per cento (4,6, dopo lo scrutinio di 40 sezioni); di una certa consistenza anche quello del PSI (-1,3). Politicamente significativa anche se percentualmente lieve l'avanzata del nostro partito che dal 22,3 per cento arriva quasi al 23. Anche a Lucca balzo in avanti dei partiti intermedi a spese di democristiani e socialisti e, in misura minore, anche della destra che ha un calo dell'ordine dello zero virgola.

A Pisa, dopo lo scrutinio di un terzo dei seggi, vengono sostanzialmente confermati i risultati di tre anni fa con una lieve tendenza al calo dei tre partiti maggiori a vantaggio degli intermedi: il PCI dal 40,7 passa al 40,38, la DC dal 31,2 al 30,72, il PSI dall'11,2 al 9,93. Arretrano anche le destre. La stessa tendenza si registra a Massa dove il risultato definitivo dà un calo del 2,12 del PCI del 2,89 della DC e dello 0,46 del PSI: le destre arretrano di quasi un punto e i tre partiti minori avanzano raccogliendo complessivamente il 13 per cento e migliorando così di quasi 3 punti i risultati di tre anni fa. Lievi variazioni anche nel comune di Pisa dove dopo lo scrutinio di 83 sezioni su 139 risulta che PCI, DC e PSI subiscono una leggera flessione (minore per il PCI e per il PSI e consistente per la DC) e avanzano PSDI, PRI e PLI insieme ai radicali. Lo stesso dato si registra anche nel comune di Siena: anche qui le variazioni sono minime: la perdita maggiore è della DC che rende ai partiti minori quei voti che aveva salassato il 20 giugno del '76.

Risultato anomalo nel panorama toscano che, come abbiamo visto, presenta una certa omogeneità. A Viareggio, dove probabilmente hanno pesato particolari circostanze locali, è avanzato in maniera sorprendente il PSI, che presentava come candidato al Senato l'ex sindaco della cittadina balneare Barzocchi. Qui tutti i partiti scontano una flessione elettorale a vantaggio dei socialisti: la DC arretra di quattro punti e anche il PCI ha una flessione simile (dal 39,9 al 34,78), arretrano anche i partiti minori e il PSI fa un balzo dal 12,4 al 19,58 (+7,2). Avanzano, ma in maniera assai più contenuta, anche i radicali (dall'1 al 2,25 per cento), mentre la destra mantiene inalterate le sue posizioni.

Il PCI migliora le sue posizioni quasi ovunque nelle zone di provincia e nelle campagne: in alcuni casi questi dati vanno a compensare le flessioni registrate in alcuni centri maggiori o grandi città.

Complessivamente il risultato del PCI è apprezzabile anche in relazione all'attacco concentrico che i comunisti hanno dovuto sopportare in Toscana da parte della DC, dei partiti minori e talvolta anche dei socialisti. Fin dalla formazione delle liste elettorali e dall'impostazione della campagna elettorale la DC in Toscana ha privilegiato i temi dello scontro e dell'attacco frontale arrivando anche ad atteggiamenti e argomentazioni di sapore quarantottesco.

Il PCI migliora le sue posizioni quasi ovunque nelle zone di provincia e nelle campagne: in alcuni casi questi dati vanno a compensare le flessioni registrate in alcuni centri maggiori o grandi città.

Complessivamente il risultato del PCI è apprezzabile anche in relazione all'attacco concentrico che i comunisti hanno dovuto sopportare in Toscana da parte della DC, dei partiti minori e talvolta anche dei socialisti. Fin dalla formazione delle liste elettorali e dall'impostazione della campagna elettorale la DC in Toscana ha privilegiato i temi dello scontro e dell'attacco frontale arrivando anche ad atteggiamenti e argomentazioni di sapore quarantottesco.

Il PCI migliora le sue posizioni quasi ovunque nelle zone di provincia e nelle campagne: in alcuni casi questi dati vanno a compensare le flessioni registrate in alcuni centri maggiori o grandi città.

Il PCI migliora le sue posizioni quasi ovunque nelle zone di provincia e nelle campagne: in alcuni casi questi dati vanno a compensare le flessioni registrate in alcuni centri maggiori o grandi città.

Il PCI migliora le sue posizioni quasi ovunque nelle zone di provincia e nelle campagne: in alcuni casi questi dati vanno a compensare le flessioni registrate in alcuni centri maggiori o grandi città.

Il PCI migliora le sue posizioni quasi ovunque nelle zone di provincia e nelle campagne: in alcuni casi questi dati vanno a compensare le flessioni registrate in alcuni centri maggiori o grandi città.

Il PCI migliora le sue posizioni quasi ovunque nelle zone di provincia e nelle campagne: in alcuni casi questi dati vanno a compensare le flessioni registrate in alcuni centri maggiori o grandi città.

Il PCI migliora le sue posizioni quasi ovunque nelle zone di provincia e nelle campagne: in alcuni casi questi dati vanno a compensare le flessioni registrate in alcuni centri maggiori o grandi città.

Il PCI migliora le sue posizioni quasi ovunque nelle zone di provincia e nelle campagne: in alcuni casi questi dati vanno a compensare le flessioni registrate in alcuni centri maggiori o grandi città.

Il PCI migliora le sue posizioni quasi ovunque nelle zone di provincia e nelle campagne: in alcuni casi questi dati vanno a compensare le flessioni registrate in alcuni centri maggiori o grandi città.

Il PCI migliora le sue posizioni quasi ovunque nelle zone di provincia e nelle campagne: in alcuni casi questi dati vanno a compensare le flessioni registrate in alcuni centri maggiori o grandi città.

Il PCI migliora le sue posizioni quasi ovunque nelle zone di provincia e nelle campagne: in alcuni casi questi dati vanno a compensare le flessioni registrate in alcuni centri maggiori o grandi città.

Il PCI migliora le sue posizioni quasi ovunque nelle zone di provincia e nelle campagne: in alcuni casi questi dati vanno a compensare le flessioni registrate in alcuni centri maggiori o grandi città.

Il PCI migliora le sue posizioni quasi ovunque nelle zone di provincia e nelle campagne: in alcuni casi questi dati vanno a compensare le flessioni registrate in alcuni centri maggiori o grandi città.

Umbria: il PCI tiene sul '76

Una lieve flessione a Perugia, ma si consolidano le posizioni nelle città di Terni, Foligno, Gubbio e Orvieto

PERUGIA — La tendenza, ieri sera alle ore 19 a Perugia e provincia, vedeva una tenuta sostanziale delle posizioni del nostro partito (nel '76 raggiunse il 47,2 per cento), una flessione leggera del PSI e della DC e una contemporanea avanzata delle forze laiche intermedie. Naturalmente i dati si riferiscono solo al voto per il Senato. Vediamo questi risultati parziali.

Nel seggio di Perugia uno (la città, il comune di Assisi, quello di Bastia ed altre zone ancora) 60 seggi su 112 il PCI si attesta sul 39,29 (per un totale di 9220 voti) passando in percentuale dal 40,6 del '76 al 39,20. Il PSI passa dal 11,2 al 10,9, la DC dal 35,7 al 33,3. PRI, PSDI, PLI invece erano in lieve ascesa (i repubblicani dal 2,7 al 3,2, il PLI dal 0,67 allo 1,40, il PSDI dal 2,2 al 2,57 per cento).

Ma nel seggio senatoriale di Foligno (30 sezioni su 73) il PCI aumentava di un punto passando dal 41,3 al 42,8, il PSI perdeva seicento 4 punti (dal 13 al 12,6) mentre la DC scendeva da 36,6 al 34,8. Simile tendenza a Gubbio dove si è votato anche per il Consiglio comunale. L'avanzata dei comunisti (sempre su dati parziali, ovviamente) era più netta: più 4 per cento con un crollo della DC (meno 3,7 per cento) e una flessione socialista (dello 0,5 per cento).

A Perugia comunque (som-

mando i seggi di Perugia uno e quello di Perugia due) su 86 seggi complessivi i dati erano i seguenti: PCI 48,13 (nel '76 il 49,48); PSI 11,11 (nel '76 l'11,14); DC 27,9 (contro il 28,9 del '76). Partito radicale 1,80 (nel '76 prese lo 0,78), PRI 2,15 (contro l'1,79 per cento), MSI 4,42 (contro il 4,43 di tre anni fa), PSDI 2,01 contro l'1,78 del '76. Nuova sinistra unita 0,46, PLI 0,91 (0,55).

A Terni i risultati confermano sostanzialmente l'andamento nazionale. Lo spoglio delle schede è andato più a rilente del previsto e fino a tarda ora in prefettura non erano in grado di fornire i dati definitivi del Senato. Più veloce è stato il centro di raccolta dati allestito dalla Federazione comunista e dotato quest'anno anche di un cervello elettronico. I 146 seggi su 157 (il 93 per cento) danno i seguenti risultati: PCI 29,592 voti, pari al 48,96 per cento; PRI 7,538 voti, pari al 12,17; PR 557 voti, pari allo 0,92; PLI 557 voti, pari allo 0,92 per cento; PRI 2,298, pari al 3,80; MSI 3,336 pari al 5,2; DN 177, pari allo 0,29; PSDI 1,267, pari al 2,10 per cento; NSU 229, 0,38 per cento; DC 14,208, pari al 23,31 per cento.

I risultati della provincia sono stati alquanto eterogenei. In alcune realtà, dove il partito era già forte, si regi-

strano un'ulteriore avanzata, come nel caso di San Venanzo, dove si passa dal 40,66 per cento al 42,96. Il PSI perde lo 0,37 e perde la DC (meno 4 per cento).

Il PCI aumenta anche in alcune zone bianche della provincia, come a Penna in Teverina, dove la DC aveva nel 1976 il 53,17 per cento e perde il 4,82 per cento mentre il PCI passa dal 31,22 al 34,8. Un'altra avanzata si registra ad esempio nel comune di Castelgiovanni, dove il PCI avanza dell'1,22 per cento e la DC perde il 5,02.

Negli altri grandi centri della provincia si ha una sostanziale tenuta e il voto conferma il grande passo avanti del 1976, come a Narni, dove il PCI si attesta sul 49,47 per cento (con una lieve flessione dello 0,68 per cento). La DC perde lo 0,54 per cento, mentre anche altri partiti confermano, con lievi oscillazioni, i voti del 1976.

Definitivo è anche il dato per il Senato di Orvieto, dove si registra un risultato analogo. Il PCI conferma la maggioranza assoluta prendendo il 51,23 per cento con una leggera flessione dello 0,47 mentre secca è la perdita della DC che scende al 25,81 per cento, (meno 1,77 per cento).

per eccellenza, patria di Forlani, la DC va indietro dello 0,8 mentre l'incremento del PCI sfiora il 2 per cento. L'andamento della consultazione per il Senato anche per il partito socialista ed il partito socialdemocratico. I radicali aumentano dappertutto pur restando sotto l'uno per cento.

Anche nell'Umbria ottimi i risultati per la sinistra. Questi dati dovrebbero in ogni caso confermare i due senatori comunisti nella provincia di Pesaro; altrettanto può dirsi per il collegio di Jesi-Senigallia.

me a Cupramontana (a S. Paolo, ad Arcevia). A Chianciano il PCI mantiene l'eccezionale percentuale del 53,22 per cento, avanzando anche il PSI mentre la DC tiene sul '76. Il PCI avanza del 2 a Montemarciano, del 4 a Serra de Conti, del 2 a Belvedere Ostrense.

Anche nel Pesarese si conferma tradizionalmente forte la sinistra e in particolare il PCI. Mancano ancora i centri maggiori, ma in tutta la cintura montana ed agricola, nel Montefeltro e nella Carpegna, il PCI avanza intorno ad una media dell'1,5 per cento. A Frontino centro bianco

lo, Sassofeltrino, Calamello e Mercatello sul Metauro. Buoni i risultati di Borgo Pace, Frontone, Urbania e Montecapio. A Montecalvo in Foglia il PCI è avanzato di 1,20 per cento, ma il risultato è da sottovalutare perché la forza del nostro partito è passata in questo comune dal 77,9 al 79,8 per cento.

Anche nel collegio di Pesaro-Fano i risultati sono stati molto buoni e si è largamente confermato il successo del 20 giugno.

Il PCI, dunque, avanza ancora nel Pesarese e conferma anche nel capoluogo (il dato non è definitivo ma certamente vicino alla realtà in quanto si considerano 120 seggi scrutinati in un totale di 138) il successo conseguito nel 1976.

Ritrocede la DC, che vede così pure anche a Pesaro una politica caratterizzata dalla pregiudiziale anticomunista.

Di grande risalto appare il risultato del PCI in Friuli. A Udine si sfiora la percentuale ottenuta nel '76. Un successo assai significativo si registra nelle zone terremotate, a testimonianza della validità della politica condotta in questi tre anni dal partito sul difficile fronte della ricostruzione e del suo riconoscimento da parte della popolazione. Fa sensazione il calo democristiano particolarmente vistoso (circa il 6 per cento) nella città di Udine. Anche i socialisti sono in regresso.

Un riscontro probante è quello proveniente da Pordenone dove il nostro partito conferma il livello del '76 e supera il dato delle regionali del '78. E' un elemento che indica l'atteggiamento massiccio del voto operaio sulle liste comuniste. Rimarrebbe

per eccellenza, patria di Forlani, la DC va indietro dello 0,8 mentre l'incremento del PCI sfiora il 2 per cento. L'andamento della consultazione per il Senato anche per il partito socialista ed il partito socialdemocratico. I radicali aumentano dappertutto pur restando sotto l'uno per cento.

Anche nell'Umbria ottimi i risultati per la sinistra. Questi dati dovrebbero in ogni caso confermare i due senatori comunisti nella provincia di Pesaro; altrettanto può dirsi per il collegio di Jesi-Senigallia.

me a Cupramontana (a S. Paolo, ad Arcevia). A Chianciano il PCI mantiene l'eccezionale percentuale del 53,22 per cento, avanzando anche il PSI mentre la DC tiene sul '76. Il PCI avanza del 2 a Montemarciano, del 4 a Serra de Conti, del 2 a Belvedere Ostrense.

Anche nel Pesarese si conferma tradizionalmente forte la sinistra e in particolare il PCI. Mancano ancora i centri maggiori, ma in tutta la cintura montana ed agricola, nel Montefeltro e nella Carpegna, il PCI avanza intorno ad una media dell'1,5 per cento. A Frontino centro bianco

lo, Sassofeltrino, Calamello e Mercatello sul Metauro. Buoni i risultati di Borgo Pace, Frontone, Urbania e Montecapio. A Montecalvo in Foglia il PCI è avanzato di 1,20 per cento, ma il risultato è da sottovalutare perché la forza del nostro partito è passata in questo comune dal 77,9 al 79,8 per cento.

Anche nel collegio di Pesaro-Fano i risultati sono stati molto buoni e si è largamente confermato il successo del 20 giugno.

Il PCI, dunque, avanza ancora nel Pesarese e conferma anche nel capoluogo (il dato non è definitivo ma certamente vicino alla realtà in quanto si considerano 120 seggi scrutinati in un totale di 138) il successo conseguito nel 1976.

Ritrocede la DC, che vede così pure anche a Pesaro una politica caratterizzata dalla pregiudiziale anticomunista.

Di grande risalto appare il risultato del PCI in Friuli. A Udine si sfiora la percentuale ottenuta nel '76. Un successo assai significativo si registra nelle zone terremotate, a testimonianza della validità della politica condotta in questi tre anni dal partito sul difficile fronte della ricostruzione e del suo riconoscimento da parte della popolazione. Fa sensazione il calo democristiano particolarmente vistoso (circa il 6 per cento) nella città di Udine. Anche i socialisti sono in regresso.

Un riscontro probante è quello proveniente da Pordenone dove il nostro partito conferma il livello del '76 e supera il dato delle regionali del '78. E' un elemento che indica l'atteggiamento massiccio del voto operaio sulle liste comuniste. Rimarrebbe

per eccellenza, patria di Forlani, la DC va indietro dello 0,8 mentre l'incremento del PCI sfiora il 2 per cento. L'andamento della consultazione per il Senato anche per il partito socialista ed il partito socialdemocratico. I radicali aumentano dappertutto pur restando sotto l'uno per cento.

Anche nell'Umbria ottimi i risultati per la sinistra. Questi dati dovrebbero in ogni caso confermare i due senatori comunisti nella provincia di Pesaro; altrettanto può dirsi per il collegio di Jesi-Senigallia.

me a Cupramontana (a S. Paolo, ad Arcevia). A Chianciano il PCI mantiene l'eccezionale percentuale del 53,22 per cento, avanzando anche il PSI mentre la DC tiene sul '76. Il PCI avanza del 2 a Montemarciano, del 4 a Serra de Conti, del 2 a Belvedere Ostrense.

Anche nel Pesarese si conferma tradizionalmente forte la sinistra e in particolare il PCI. Mancano ancora i centri maggiori, ma in tutta la cintura montana ed agricola, nel Montefeltro e nella Carpegna, il PCI avanza intorno ad una media dell'1,5 per cento. A Frontino centro bianco

lo, Sassofeltrino, Calamello e Mercatello sul Metauro. Buoni i risultati di Borgo Pace, Frontone, Urbania e Montecapio. A Montecalvo in Foglia il PCI è avanzato di 1,20 per cento, ma il risultato è da sottovalutare perché la forza del nostro partito è passata in questo comune dal 77,9 al 79,8 per cento.

Anche nel collegio di Pesaro-Fano i risultati sono stati molto buoni e si è largamente confermato il successo del 20 giugno.

Il PCI, dunque, avanza ancora nel Pesarese e conferma anche nel capoluogo (il dato non è definitivo ma certamente vicino alla realtà in quanto si considerano 120 seggi scrutinati in un totale di 138) il successo conseguito nel 1976.

Ritrocede la DC, che vede così pure anche a Pesaro una politica caratterizzata dalla pregiudiziale anticomunista.



Giornata elettorale alla Direzione del PCI

ROMA — Il «Non stop» delle due reti televisive di stato (e quelle di Video 1 e di altre reti private) è stato il vero fatto nuovo, il protagonista della «giornata lunga», cioè delle tante ore di attesa che tradizionalmente accompagnano il lento progredire dei risultati elettorali. Pure nella sede del PCI compagni e giornalisti, hanno finito per passare quasi tutto il tempo inchiodati davanti ai televisori nei quali — anche rispetto agli intervalli di varietà e cinematografici — la parte del leone era fatta dai dibattiti che accompagnavano e intersecavano continuamente i dati e le proiezioni dei vari istituti demoscopici. Le altre robe le televisioni trasmettevano, si ricordò, per ore e ore dati parziali e parziali zone per zona, quasi prese per onese e quattre per quattre: e quindi fino al tardi pomeriggio l'interesse e la scelta erano assai minori. I registri di discussione e di battiti sulle percentuali dei votanti e meno di un'ora dopo si vedevano sui teleschermi le prime proiezioni. Anche per i giornalisti addetti al mestiere, e cioè destinati a raccogliere clima e giudizi: nelle sedi dei partiti, il loro risultato cambiava quando alle 4 e mezzo c'era nella sala stampa del PCI alle Botteghe Oscure il com-

«La DC non ha avuto l'avanzata travolgente che si aspettava...»

pagno Parolini per un primo incontro con i giornalisti, le cifre già si accavallavano. E tono e clima erano già quelli, nella sostanza, che si sarebbero registrati ore dopo. Già alle 4 del resto, parlando a quella sorta di tavola rotonda che aveva presieduto il TG 2 (e un'altra si svolgerà per il TG 1) Paolo Spriano aveva potuto dire: «Le cifre sono ancora troppo poche, ma a me pare che una cosa si delini con chiarezza sin da ora: non si sta assistendo a quella avanzata travolgente che la DC si aspettava e che tutti i giornalisti e istituti demoscopici le assicuravano. Non scordiamoci, più tardi o domani, che si era parlato di un 42, perfino di un 44 per cento».

Parolini dirà agli stessi TG 1 e TG 2 mezz'ora dopo: «Siamo stati al centro di una vera e propria manovra politica condotta contro

di noi già molto prima della campagna elettorale e poi ai furibondi attacchi nel corso di queste settimane. E con questo voto il PCI ha resistito politicamente, si è confermato la grande forza popolare e democratica che è tradizionalmente in Italia. Per contro la DC non viene premiata per la sua linea di accesso anticomunismo. E noi questo avremmo detto, di non premiare in alcun modo questa DC».

Commenta Valentino Parlato, direttore del Manifesto: «La situazione è politicamente positiva. Il PCI deve mantenere il 3 come prima cifra della sua percentuale, questo sarebbe già un successo. Bisogna pensare a che punti, alla era nel '76. La DC non vince, e questa è la cosa più importante. E anche la tenuta e il miglioramento dei partiti minori, dice Parlato, mi sembrano un segno nel

complesso indicativo e non negativo: sembra che l'elettorato italiano abbia voluto rispondere alla minaccia di Piccoli di una legge elettorale maggioritaria espressa da un voto «proporzionalista». Per quanto scadrà, sino a tre vecchi partiti di sostegno della DC, la gente evidentemente non vuole comunque che spariscano».

Scenderanno ancora fra i giornalisti Parolini, Tortorella, Napolitano e qualche giornalista singolo riuscirà anche a salire ai vari piani del palazzo. Ma ovunque le dichiarazioni si assomigliano, rimbalzano dalla riva roccia al video, intrecciandosi in polemiche dirette e indirette. Nel complesso una giornata vivace e la possibilità di capire meglio, nella successione dei commenti e nelle risposte immediate alle domande più diverse.

In via Botteghe Oscure la gente — che nelle prime ore era ovviamente poca — aumenta. Arriva il tradimento carrellino dei gelati, si attaccano verso le 8 e due monitor esterni e alle 8 c'è un folto gruppo che ascolta, commenta e andrà avanti — come sempre — fino a far di notte.

u. b.
Nella foto: Compagni e simpatizzanti davanti alla sede del PCI



compagne e compagni «qua siamo»

QUESTE note non le scriveranno, di solito, tra mezzogiorno e una, e se i dunque, al momento di stendere questo scritto che voi ora leggete, erano ancora aperte le urne, proseguivano le votazioni impossibili, quindi, anche la più lontana idea dei risultati, così ci siamo detti, in un primo momento, che meglio sarebbe saltare per un giorno il quotidiano corvino e rimandare a oggi una motivata nota di commento. Ma perché? Forse che l'esito delle elezioni, ottimismo, diserto, mediocre e persino cattivo (vorrebbe a renderci più comunisti o diversamente comunisti di quanto già siamo oggi e resteremo per sempre? Sentiamo ieri, servizio, per così dire, al buio,

che di una cosa i nostri compagni e noi potevamo essere certi e pensarci di doverlo dire proprio nelle ore in cui l'incertezza era ancora totale: l'attesa vittoriosa raggiunta ci avrebbe meritatamente premiato ma, non raggiunta, ci avrebbe potuto colpire. Comunque, non possiamo più che dire: la nostra politica unitaria non è riuscita a metterci a terra. Abbiamo dietro di noi un passato che non c'è chi possa eguagliare. Sono con noi, vivono con noi, per tacere di quelli che ci hanno lasciato pur sempre) compagni che hanno conosciuto, sorridendo fiduciosi, ricicando che potevano senza speranza: re li ricordate coloro che la dittatura con

danno al carcere, relegati al confino, fece emigrare lontano? E torreste che, con questi ricordi dietro le spalle, ci passassimo il lusso di tacere, ed evitassimo di ripetere che siamo e resteremo comunisti soltanto perché, in questo momento, non sappiamo ancora se molti o non abbastanza hanno votato per noi?

Non solo non staremo zitti ad attendere, ma non ripeteremo neanche più la storia venuta a noi, «che abbiamo commesso degli errori». Non abbiamo commesso degli errori (tranne quelli, si capisce, umanamente inevitabili): abbiamo condotto una politica generosa che mira, prima ancora che al

nostro particolare interesse, al bene comune, perché il movimento dei lavoratori ha in mano il peso e la responsabilità del paese, ne è la classe dirigente, il cui potere è usurpato, ed è in nome di questo peso e di questa responsabilità che abbiamo chiesto i voti degli italiani. Che ce ne abbiamo dati quanti oggi sapete non importa, importa che voi compagne e compagni sappiate che nessuno, mai, ci ha visto a terra knock out ad aspettare, contanto fino a dieci, che ci rialzassimo. Siamo sempre stati in piedi, noi comunisti, più dritti di tutti, e anche oggi «qua siamo», compagne, a cantare «Bandiera rossa».

Fortebraccio

Lombardia: flessione a Milano avanzata a Brescia e Bergamo

Un risultato contraddittorio - Nel Bergamasco e nel Bresciano il PCI ha migliorato i voti rispetto al '76 mentre la DC ha perso nelle sue tradizionali roccaforti - In perdita PSI e PRI - Voti favorevoli ai radicali nei grossi centri

MILANO — Non disponiamo ancora nel momento in cui scriviamo di un quadro definitivo che permetta di valutare in modo chiaro i risultati delle elezioni in Lombardia, anche solo per il Senato: le operazioni di spoglio riguardano infatti una popolazione elettorale di ben sei milioni di cittadini per cui prima di poter disporre di dati generali complessivi passeranno ancora molte ore; restano le prime impressioni, su alcuni dati ancora fortemente parziali che se in parte corroborano l'andamento nazionale, segnano anche l'esistenza di non poche contraddizioni fra i voti espressi a Milano città, per esempio, e le altre provincie, fra i centri più grossi e quelli minori, fra le zone "bianche" e quelle di più forte tradizione di sinistra,

fra i dati del Senato e i primi che arrivano relativi alla Camera. Nel bergamasco e nel bresciano dove in sette collegi ha votato poco meno di un milione di elettori, il dato emergente è quello non solo di una tenuta, ma di un generale avanzamento del PCI sulle elezioni del '76, cui corrisponde una perdita secca democristiana che si aggira attorno al 2,3 per cento con punte fino al 6 per cento proprio nelle sue tradizionali roccaforti, in quei posti cioè, dove spesso sfiora o arriva alla maggioranza assoluta.

Anche a Mantova, nel veronese e nel comasco, si registrano dati analoghi. Più incerti sono invece i risultati di Pavia e di Sondrio, dove a quanto pare la situazione sarebbe più simile a quella nazionale. Per il PSI si registrano quasi ovunque flessioni con una redistribuzione di voti, non molto significativa peraltro, verso il PSDI. In calo invece, il PRI che vede riversare molti dei suoi voti tradizionali sui liberali: una tendenza questa, anche più marcata nel caso di Milano città e provincia dove evidentemente ha giocato il fatto che l'on. Bucalossi, leader indiscusso a Milano dei repubblicani fino a poco prima delle elezioni, è passato armi e bagagli (e clientele) al PLI.

Di nessun peso elettorale si è mostrato invece fin qui la formazione di NSU, che pure puntava a raggiungere proprio in uno dei collegi della Lombardia il quorum per essere rappresentata in Parlamento. A Milano città il nostro partito registra una perdita assai ridotta calcolata attorno all'1,5 per cento; del 2 per cento è invece la perdita democristiana; stabili i socialisti. Sulla base tuttavia dei primi dati che pervengono dai seggi elettorali per la Camera, la flessione comunista diventa più consistente: raddoppierebbero anche le perdite della DC rispetto al Senato. Risulterebbe ridimensionato di molto il risultato dei partiti minori (salvo i liberali) con invece una grossa affermazione dei radicali che rispetto al Senato potrebbero raddoppiare la percentuale registrata fin qui attorno al 2,5 per cento. Il dato favorevole dei radicali, a quanto pare è riservato finora ai grossi centri metropolitani ed è più marcato per la Camera.

A Lucca un forte calo della Democrazia cristiana

LUCCA — I primi dati del Senato in provincia di Lucca indicano complessivamente una tenuta e spesso un leggero miglioramento dei risultati del Partito comunista, mentre la DC registra un calo, a volte consistente, come mostrano i dati provvisori del comune di Lucca dove lo scudo crociato registra una flessione attorno al 4%.

In altri comuni, come Altopascio, Montecatini, Porcari, Pieve Fosciana e Barga si ha invece un calo dell'1-1 e mezzo per cento sia per il PCI che per la DC: vanno avanti invece i partiti laici minori. Il PSI fa registrare risultati alterni e disegno opposto in Lucchesia e in Versilia.

A metà scrutinio nella Liguria vanno indietro PCI, PSI e DC

GENOVA — Alle 8 di ieri sera la prefettura di Genova non aveva ancora comunicato neppure la metà dei dati relativi ai collegi senatoriali. Ecco quelli noti sinora: collegio n. 1 (Ponente della città, Sampierdarena e Valle Stura) 188 seggi su 321: PCI 44,81 pari al 46,59% (-2,38% rispetto al '76), PSI 11,038, 12,11% (-1,36), DC 24,316, 26,67% (-0,47%), PSDI 2,937, 3,22% (-0,15), PRI 2,615, 2,87% (-0,15) (nei 1976 i tre partiti "laici" si erano presentati insieme). Radicali 3,524 3,86% (+2,35), Democrazia Nazionale 231, 0,25% (assente nel '76), MSI 2,296, 2,52% (-0,55).

Collegio n. 2 (Valpolcevera, comuni della cintura e scudocrociato) 117 seggi su 237: PCI 26,893 pari al 46,89% (-3,61), PSI 6,734, 11,74 (-1,19), DC 15,090, 26,30 (-0,41), PSDI 2,000, 3,49, PRI 1,228, 2,14, PLI 1,035, 1,81, Dem. Naz. 177, 0,31, MSI 1,660, 2,89 (-0,60).

Collegio n. 3 (Valbisagno, Valtrebbia, Valle Scrivia) 168 seggi su 332: PCI 28,676, 38,97% (-3,02%), PSI 9,856, 13,41 (-0,85), DC 21,935, 29,40 (-1,20), PSDI 3,015, 4,10, PRI 2,012, 2,73, PLI 1,739, 2,36, Radicali 3,422, 4,65 (+3), Dem. Naz. 265, 0,39, MSI 2,640, 3,59 (-0,89).

Collegio di Genova IV, 95 seggi su 257: PCI 19,138, 19,58% (-2,36%), PSI 4,433, 9,49 (-0,62), DC 19,038, 40,76 (+3,01), PSDI 1,661, 13,56, PRI 2,830, 6,08, PLI 3,758, 8,05, Radicali 2,748, 5,88 (+4,12), Dem. Naz. 549, 0,53, MSI 2,834, 6,07 (-1,59).

Collegio di Chiavari, 101 seggi su 265: PCI 8,065, 23,61% (-3,37), PSI 3,728, 10,93 (-1,83), DC 15,091, 44,23 (-0,46), PSDI 1,607, 4,71, PRI 957, 2,8, PLI 2,201, 6,15, Partito radicale 907, 2,92 (+1,78), Dem. Naz. 171, 0,50, MSI 1,305, 3,82 (-0,67).

Sin qui i dati della prefettura resi noti nel momento in cui scriviamo. La linea di tendenza, come si vede, è di una flessione del nostro partito, una flessione che va dal 3,61% in meno del secondo collegio senatoriale, al 2,3% della zona più borghese e sembra attestarsi, mediamente, attorno al 3 per cento. Diminuisce anche il PSI e la perdita dovrebbe essere attorno all'1% mentre la Democrazia cristiana registra anch'essa una flessione sia pure contenuta, ad eccezione del collegio di Albare dove, peraltro, il dato va considerato con cautela riferito come ad appena 92 seggi su 257.

I radicali aumentano in media di tre punti, i partiti intermedi dovrebbero crescere complessivamente di due punti e mezzo (ma un calcolo preciso è impossibile, in questo momento, proprio perché la prefettura non è ancora stata in grado di fornire i raffronti). L'estrema destra diminuisce, mentre Democrazia nazionale è pressoché inesistente.

Una valutazione seria e completa potrà essere dunque fatta quando saranno noti tutti i dati, non solo del Senato, ma anche della Camera e soprattutto quando sarà possibile un esame analitico quartiere per quartiere.

Una prima osservazione può tuttavia essere fatta subito. La flessione del PCI è più accentuata nelle grandi città, lo confermano i dati analoghi di altri grandi agglomerati urbani e, per converso, quelli differenziali di centri minori. A La Spezia, ad esempio, la flessione del PCI, stando ai dati finora conosciuti, sembra irrisoria (-0,59%), meno accentuata di quella dei socialisti (-0,74%).

All'interno della grande città il travaso di voti dalla destra alla DC, senza che il partito scudocrociato abbia visto premiata la propria politica smentendo così tutti i pronostici (vi sono state anzi numerose flessioni), si accompagna alla crescita radicale e al raccogliersi di suffragi attorno ai partiti intermedi.

In Sardegna si conferma la forza della sinistra

Il PCI, insieme al Psd'A, tiene e avanza nelle zone agro pastorali e minerarie - Sostanziale recupero dei partiti dell'ex alleanza laica (Psd, Pri, Pli)

CAGLIARI — I primi risultati delle elezioni per il Senato confermano la sostanziale tenuta del PCI in Sardegna. Il nostro partito, nelle cui liste non erano compresi i candidati del Psd'A (presente stavolta con liste autonome), ha registrato una sostanziale tenuta nella Sardegna interna agro-pastorale, nei Campidani di Cagliari e di Oristano, in Gallura, oltre che nei bacini minerari del Sulcis-Iglesiente-Guspinese, dove conferma la maggioranza assoluta. In tutte queste zone, anche senza considerare i risultati della Nuova Sinistra (le scorse elezioni era stato rispettato l'invito a votare PCI), il rafforzamento del 76 consente di affermare che comunisti e sardisti hanno quasi ovunque confermato e talora perfino esteso la loro forza.

La frantumazione del voto è stata invece più sensibile nelle città capoluogo. A Cagliari, comunque, comunisti e sardisti insieme, ottenendo rispettivamente il 27,45 e il 2,19, secondo dati ancora parziali, giungono vicini a quel 30 per cento che aveva rappresentato l'eccezionale «tetto» delle scorse consultazioni politiche. Nel capoluogo sardo la DC è

stazionaria, il PSI è in lieve flessione, i radicali registrano un 4,5 per cento, mentre in notevole recupero sono i partiti della ex alleanza laica (repubblicani, socialdemocratici e liberali), ed il MSI continua a conservare una forza considerevole, anche se registra un ulteriore arretramento.

A Sassari comunisti e sardisti, che pure avevano registrato una grande avanzata nel 1976, perdono leggermente, poco più del 2 per cento, ottenendo rispettivamente su circa il 50 per cento delle sezioni, il 25,34 ed il 3,50. Anche i socialisti registrano una flessione superiore all'1,5 per cento; la destra, considerando insieme missini e demonzonali, perde circa un punto; i radicali raggiungono il 4,7; sensibile (in 89 sezioni su 191), sempre a Sassari, la flessione della DC, di oltre 6 punti; molti voti infine, vanno ai partiti dell'ex alleanza laica PSDI, PRI, PLI che prendono rispettivamente il 4,72, il 2,95 e il 2,60; un punto lo ottiene la Nuova Sinistra.

La Sardegna, che aveva fatto registrare nel '76 la più forte avanzata nell'intero panorama italiano (quasi l'11 per cento di aumento del PCI unito al Psd'A), sta così confermando in questa campagna elettorale la sua caratteristica di regione nella quale la sinistra rispetto all'intero Mezzogiorno, perché più forte è stato il cambiamento degli equilibri imposto dal movimento autonomistico

negli ultimi anni. Questo dato è particolarmente rilevante in relazione alla scadenza delle prossime elezioni regionali del 17-18 giugno.

Nell'isola non dovrebbero esserci modifiche nella ripartizione dei seggi per il Senato: 4 senatori alla DC, 3 al PCI, 1 al PSI.

Questo partito ha conseguito, sempre nell'area dei voti considerati, il 3,33% dei voti. Alla DC sono andati 22,53 voti con una percentuale del 44,40%. Al PSI l'8,59%.

Positivo il risultato di Siniscola uno dei comuni più importanti del Nuorese, dove il PCI ha ottenuto il 34,5% dei voti mentre la DC ha ottenuto il 41,26%.

Si è realizzata un'ulteriore avanzata rispetto al pur brillante risultato del '76.

Si è realizzata un'ulteriore avanzata rispetto al pur brillante risultato del '76.

Si è realizzata un'ulteriore avanzata rispetto al pur brillante risultato del '76.

Si è realizzata un'ulteriore avanzata rispetto al pur brillante risultato del '76.

Si è realizzata un'ulteriore avanzata rispetto al pur brillante risultato del '76.

Si è realizzata un'ulteriore avanzata rispetto al pur brillante risultato del '76.

Si è realizzata un'ulteriore avanzata rispetto al pur brillante risultato del '76.

Si è realizzata un'ulteriore avanzata rispetto al pur brillante risultato del '76.

Si è realizzata un'ulteriore avanzata rispetto al pur brillante risultato del '76.

Si è realizzata un'ulteriore avanzata rispetto al pur brillante risultato del '76.

Si è realizzata un'ulteriore avanzata rispetto al pur brillante risultato del '76.

Si è realizzata un'ulteriore avanzata rispetto al pur brillante risultato del '76.

Si è realizzata un'ulteriore avanzata rispetto al pur brillante risultato del '76.

Si è realizzata un'ulteriore avanzata rispetto al pur brillante risultato del '76.

Si è realizzata un'ulteriore avanzata rispetto al pur brillante risultato del '76.

Si è realizzata un'ulteriore avanzata rispetto al pur brillante risultato del '76.

Si è realizzata un'ulteriore avanzata rispetto al pur brillante risultato del '76.

Si è realizzata un'ulteriore avanzata rispetto al pur brillante risultato del '76.

Si è realizzata un'ulteriore avanzata rispetto al pur brillante risultato del '76.

Si è realizzata un'ulteriore avanzata rispetto al pur brillante risultato del '76.

Si è realizzata un'ulteriore avanzata rispetto al pur brillante risultato del '76.

Si è realizzata un'ulteriore avanzata rispetto al pur brillante risultato del '76.

Pergine V.

SENATO 1979 - PCI: voti 5.660, 11,2%; PSI: 4.236, 8,4%; DC: 26.874, 53,1%; PSDI: 1.709, 3,5%; PRI-PST: 1.002, 2,0%; P. Rad.: 1.319, 2,6%; PLI: 446, 0,9%; DN: 239, 0,5%; MSI: 817, 1,6%; SVP: 7.980, 15,8%. Totale: 50.578.

SENATO 1976 - PCI: voti 6.562, 12,7%; PSI: 5.085, 10,0%; DC: 28.093, 55,1%; PRI-PST: 1.671, 3,3%; PSDI: 1.002, 2,0%; P. Rad.: 1.319, 2,6%; PLI: 446, 0,9%; DN: 239, 0,5%; MSI: 817, 1,6%; SVP: 7.980, 15,8%. Totale: 50.578.

SENATO 1979 - PCI: voti 43.891, 35,4%; PSI: 16.601, 13,4%; DC: 41.323, 33,3%; PSDI: 8.524, 6,9%; PRI-PST: 1.002, 0,8%; P. Rad.: 1.319, 2,6%; PLI: 446, 0,9%; DN: 239, 0,5%; MSI: 817, 1,6%; SVP: 7.980, 15,8%. Totale: 125.883.

SENATO 1976 - PCI: voti 45.672, 36,3%; PSI: 16.601, 13,4%; DC: 41.323, 33,3%; PSDI: 8.524, 6,9%; PRI-PST: 1.002, 0,8%; P. Rad.: 1.319, 2,6%; PLI: 446, 0,9%; DN: 239, 0,5%; MSI: 817, 1,6%; SVP: 7.980, 15,8%. Totale: 125.883.

SENATO 1979 - PCI: voti 5.479, 10,6%; PSI: 3.466, 6,7%; DC: 31.800, 61,8%; PSDI: 1.915, 3,7%; PRI-PST: 1.002, 2,0%; P. Rad.: 1.319, 2,6%; PLI: 446, 0,9%; DN: 239, 0,5%; MSI: 817, 1,6%; SVP: 7.980, 15,8%. Totale: 51.554.

SENATO 1976 - PCI: voti 5.787, 11,2%; PSI: 5.151, 10,3%; DC: 32.697, 61,8%; PSDI: 1.915, 3,7%; PRI-PST: 1.002, 2,0%; P. Rad.: 1.319, 2,6%; PLI: 446, 0,9%; DN: 239, 0,5%; MSI: 817, 1,6%; SVP: 7.980, 15,8%. Totale: 51.554.

SENATO 1979 - PCI: voti 5.479, 10,6%; PSI: 3.466, 6,7%; DC: 31.800, 61,8%; PSDI: 1.915, 3,7%; PRI-PST: 1.002, 2,0%; P. Rad.: 1.319, 2,6%; PLI: 446, 0,9%; DN: 239, 0,5%; MSI: 817, 1,6%; SVP: 7.980, 15,8%. Totale: 51.554.

SENATO 1976 - PCI: voti 5.787, 11,2%; PSI: 5.151, 10,3%; DC: 32.697, 61,8%; PSDI: 1.915, 3,7%; PRI-PST: 1.002, 2,0%; P. Rad.: 1.319, 2,6%; PLI: 446, 0,9%; DN: 239, 0,5%; MSI: 817, 1,6%; SVP: 7.980, 15,8%. Totale: 51.554.

SENATO 1979 - PCI: voti 5.479, 10,6%; PSI: 3.466, 6,7%; DC: 31.800, 61,8%; PSDI: 1.915, 3,7%; PRI-PST: 1.002, 2,0%; P. Rad.: 1.319, 2,6%; PLI: 446, 0,9%; DN: 239, 0,5%; MSI: 817, 1,6%; SVP: 7.980, 15,8%. Totale: 51.554.

SENATO 1976 - PCI: voti 5.787, 11,2%; PSI: 5.151, 10,3%; DC: 32.697, 61,8%; PSDI: 1.915, 3,7%; PRI-PST: 1.002, 2,0%; P. Rad.: 1.319, 2,6%; PLI: 446, 0,9%; DN: 239, 0,5%; MSI: 817, 1,6%; SVP: 7.980, 15,8%. Totale: 51.554.

SENATO 1979 - PCI: voti 5.479, 10,6%; PSI: 3.466, 6,7%; DC: 31.800, 61,8%; PSDI: 1.915, 3,7%; PRI-PST: 1.002, 2,0%; P. Rad.: 1.319, 2,6%; PLI: 446, 0,9%; DN: 239, 0,5%; MSI: 817, 1,6%; SVP: 7.980, 15,8%. Totale: 51.554.

SENATO 1976 - PCI: voti 5.787, 11,2%; PSI: 5.151, 10,3%; DC: 32.697, 61,8%; PSDI: 1.915, 3,7%; PRI-PST: 1.002, 2,0%; P. Rad.: 1.319, 2,6%; PLI: 446, 0,9%; DN: 239, 0,5%; MSI: 817, 1,6%; SVP: 7.980, 15,8%. Totale: 51.554.

SENATO 1979 - PCI: voti 5.479, 10,6%; PSI: 3.466, 6,7%; DC: 31.800, 61,8%; PSDI: 1.915, 3,7%; PRI-PST: 1.002, 2,0%; P. Rad.: 1.319, 2,6%; PLI: 446, 0,9%; DN: 239, 0,5%; MSI: 817, 1,6%; SVP: 7.980, 15,8%. Totale: 51.554.

SENATO 1976 - PCI: voti 5.787, 11,2%; PSI: 5.151, 10,3%; DC: 32.697, 61,8%; PSDI: 1.915, 3,7%; PRI-PST: 1.002, 2,0%; P. Rad.: 1.319, 2,6%; PLI: 446, 0,9%; DN: 239, 0,5%; MSI: 817, 1,6%; SVP: 7.980, 15,8%. Totale: 51.554.

SENATO 1979 - PCI: voti 5.479, 10,6%; PSI: 3.466, 6,7%; DC: 31.800, 61,8%; PSDI: 1.915, 3,7%; PRI-PST: 1.002, 2,0%; P. Rad.: 1.319, 2,6%; PLI: 446, 0,9%; DN: 239, 0,5%; MSI: 817, 1,6%; SVP: 7.980, 15,8%. Totale: 51.554.

SENATO 1976 - PCI: voti 5.787, 11,2%; PSI: 5.151, 10,3%; DC: 32.697, 61,8%; PSDI: 1.915, 3,7%; PRI-PST: 1.002, 2,0%; P. Rad.: 1.319, 2,6%; PLI: 446, 0,9%; DN: 239, 0,5%; MSI: 817, 1,6%; SVP: 7.980, 15,8%. Totale: 51.554.

SENATO 1979 - PCI: voti 5.479, 10,6%; PSI: 3.466, 6,7%; DC: 31.800, 61,8%; PSDI: 1.915, 3,7%; PRI-PST: 1.002, 2,0%; P. Rad.: 1.319, 2,6%; PLI: 446, 0,9%; DN: 239, 0,5%; MSI: 817, 1,6%; SVP: 7.980, 15,8%. Totale: 51.554.

SENATO 1976 - PCI: voti 5.787, 11,2%; PSI: 5.151, 10,3%; DC: 32.697, 61,8%; PSDI: 1.915, 3,7%; PRI-PST: 1.002, 2,0%; P. Rad.: 1.319, 2,6%; PLI: 446, 0,9%; DN: 239, 0,5%; MSI: 817, 1,6%; SVP: 7.980, 15,8%. Totale: 51.554.

SENATO 1979 - PCI: voti 5.479, 10,6%; PSI: 3.466, 6,7%; DC: 31.800, 61,8%; PSDI: 1.915, 3,7%; PRI-PST: 1.002, 2,0%; P. Rad.: 1.319, 2,6%; PLI: 446, 0,9%; DN: 239, 0,5%; MSI: 817, 1,6%; SVP: 7.980, 15,8%. Totale: 51.554.

SENATO 1976 - PCI: voti 5.787, 11,2%; PSI: 5.151, 10,3%; DC: 32.697, 61,8%; PSDI: 1.915, 3,7%; PRI-PST: 1.002, 2,0%; P. Rad.: 1.319, 2,6%; PLI: 446, 0,9%; DN: 239, 0,5%; MSI: 817, 1,6%; SVP: 7.980, 15,8%. Totale: 51.554.

Risultati di alcuni collegi del Senato

Naz.: 410, 0,2; MSI: 4.027, 2,2. Totale 187.988.

SENATO 1979 - PCI: voti 103.874, 55,7%; P. Rad.: 1.317, 0,7%; PSI: 18.902, 10,1%; DC: 50.554, 27,1%; PRI-PST: 1.002, 0,5%; P. Rad.: 1.319, 2,6%; PLI: 446, 0,9%; DN: 239, 0,5%; MSI: 817, 1,6%; SVP: 7.980, 15,8%. Totale: 186.987.

SENATO 1976 - PCI: voti 103.874, 55,7%; P. Rad.: 1.317, 0,7%; PSI: 18.902, 10,1%; DC: 50.554, 27,1%; PRI-PST: 1.002, 0,5%; P. Rad.: 1.319, 2,6%; PLI: 446, 0,9%; DN: 239, 0,5%; MSI: 817, 1,6%; SVP: 7.980, 15,8%. Totale: 186.987.

SENATO 1979 - PCI: voti 103.874, 55,7%; P. Rad.: 1.317, 0,7%; PSI: 18.902, 10,1%; DC: 50.554, 27,1%; PRI-PST: 1.002, 0,5%; P. Rad.: 1.319, 2,6%; PLI: 446, 0,9%; DN: 239, 0,5%; MSI: 817, 1,6%; SVP: 7.980, 15,8%. Totale: 186.987.

SENATO 1976 - PCI: voti 103.874, 55,7%; P. Rad.: 1.317, 0,7%; PSI: 18.902, 10,1%; DC: 50.554, 27,1%; PRI-PST: 1.002, 0,5%; P. Rad.: 1.319, 2,6%; PLI: 446, 0,9%; DN: 239, 0,5%; MSI: 817, 1,6%; SVP: 7.980, 15,8%. Totale: 186.987.

SENATO 1979 - PCI: voti 103.874, 55,7%; P. Rad.: 1.317, 0,7%; PSI: 18.902, 10,1%; DC: 50.554, 27,1%; PRI-PST: 1.002, 0,5%; P. Rad.: 1.319, 2,6%; PLI: 446, 0,9%; DN: 239, 0,5%; MSI: 817, 1,6%; SVP: 7.980, 15,8%. Totale: 186.987.

SENATO 1976 - PCI: voti 103.874, 55,7%; P. Rad.: 1.317, 0,7%; PSI: 18.902, 10,1%; DC: 50.554, 27,1%; PRI-PST: 1.002, 0,5%; P. Rad.: 1.319, 2,6%; PLI: 446, 0,9%; DN: 239, 0,5%; MSI: 817, 1,6%; SVP: 7.980, 15,8%. Totale: 186.987.

SENATO 1979 - PCI: voti 103.874, 55,7%; P. Rad.: 1.317, 0,7%; PSI: 18.902, 10,1%; DC: 50.554, 27,1%; PRI-PST: 1.002, 0,5%; P. Rad.: 1.319, 2,6%; PLI: 446, 0,9%; DN: 239, 0,5%; MSI: 817, 1,6%; SVP: 7.980, 15,8%. Totale: 186.987.

SENATO 1976 - PCI: voti 103.874, 55,7%; P. Rad.: 1.317, 0,7%; PSI: 18.902, 10,1%; DC: 50.554, 27,1%; PRI-PST: 1.002, 0,5%; P. Rad.: 1.319, 2,6%; PLI: 446, 0,9%; DN: 239, 0,5%; MSI: 817, 1,6%; SVP: 7.980, 15,8%. Totale: 186.987.

SENATO 1979 - PCI: voti 103.874, 55,7%; P. Rad.: 1.317, 0,7%; PSI: 18.902, 10,1%; DC: 50.554, 27,1%; PRI-PST: 1.002, 0,5%; P. Rad.: 1.319, 2,6%; PLI: 446, 0,9%; DN: 239, 0,5%; MSI: 817, 1,6%; SVP: 7.980, 15,8%. Totale: 186.987.

SENATO 1976 - PCI: voti 103.874, 55,7%; P. Rad.: 1.317, 0,7%; PSI: 18.902, 10,1%; DC: 50.554, 27,1%; PRI-PST: 1.002, 0,5%; P. Rad.: 1.319, 2,6%; PLI: 446, 0,9%; DN: 239, 0,5%; MSI: 817, 1,6%; SVP: 7.980, 15,8%. Totale: 186.987.

SENATO 1979 - PCI: voti 103.874, 55,7%; P. Rad.: 1.317, 0,7%; PSI: 18.902, 10,1%; DC: 50.554, 27,1%; PRI-PST: 1.002, 0,5%; P. Rad.: 1.319, 2,6%; PLI: 446, 0,9%; DN: 239, 0,5%; MSI: 817, 1,6%; SVP: 7.980, 15,8%. Totale: 186.987.

SENATO 1976 - PCI: voti 103.874, 55,7%; P. Rad.: 1.317, 0,7%; PSI: 18.902, 10,1%; DC: 50.554, 27,1%; PRI-PST: 1.002, 0,5%; P. Rad.: 1.319, 2,6%; PLI: 446, 0,9%; DN: 239, 0,5%; MSI: 817, 1,6%; SVP: 7.980, 15,8%. Totale: 186.987.

SENATO 1979 - PCI: voti 103.874, 55,7%; P. Rad.: 1.317, 0,7%; PSI: 18.902, 10,1%; DC: 50.554, 27,1%; PRI-PST: 1.002, 0,5%; P. Rad.: 1.319, 2,6%; PLI: 446, 0,9%; DN: 239, 0,5%; MSI: 817, 1,6%; SVP: 7.980, 15,8%. Totale: 186.987.

SENATO 1976 - PCI: voti 103.874, 55,7%; P. Rad.: 1.317, 0,7%; PSI: 18.902, 10,1%; DC: 50.554, 27,1%; PRI-PST: 1.002, 0,5%; P. Rad.: 1.319, 2,6%; PLI: 446, 0,9%; DN: 239, 0,5%; MSI: 817, 1,6%; SVP: 7.980, 15,8%. Totale: 186.987.

SENATO - RIEPILOGO PER REGIONI

Italia Settentrionale

REGIONI	Anno	PCI ⁽¹⁾			PSI			DC ⁽²⁾			PSDI			PRI			PdUP			NSU			Part. Radicale			PLI ⁽³⁾			DN			MSI			Altri ⁽⁴⁾			
		voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi				
Valle Aosta	1979	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—				
	1976	21.072	32,4	—	—	—	—	22.917	35,2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.601	2,4	—	—	—	—	1.806	2,8	—	—	—	17.699	27,2	—		
Piemonte	1979	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—				
	1976	957.964	34,7	9	290.985	10,5	2	1.004.158	36,4	10	139.533	5,1	1	124.965	4,5	1	—	—	—	—	—	—	35.394	1,3	—	99.987	3,6	1	—	107.429	3,9	1	—	—	—			
Lombardia	1979	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—				
	1976	1.598.097	30,7	16	613.253	11,8	6	2.170.893	41,8	21	183.383	3,5	1	185.899	3,6	1	78.170	1,5	—	—	—	—	48.827	0,9	—	109.028	2,1	1	—	210.741	4,1	2	—	—	—			
Trentino - Alto Adige	1979	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—				
	1976	60.829	12,6	1	43.843	9,2	1	168.519	35,5	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	23.443	4,9	—	—	12.624	2,7	—	—	—	165.777	34,3	2	
Veneto	1979	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—				
	1976	572.421	23,2	6	261.337	10,6	2	1.291.879	52,4	14	113.276	4,6	1	81.634	3,3	—	—	—	—	—	—	—	19.510	0,8	—	36.922	1,5	—	—	85.724	3,5	—	—	—	855	0,1	—	
Friuli - Venezia Giulia	1979	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—				
	1976	198.865	25,8	2	105.446	13,6	1	348.223	44,7	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	11.024	1,4	—	57.538	7,4	—	—	45.582	5,9	—	—	—	9.023	1,3	—	
Liguria	1979	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
	1976	461.320	38,9	4	149.104	12,5	1	406.429	34	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16.681	1,4	—	103.405	8,9	1	—	54.926	4,6	—	—	—	—	—		
Emilia - Romagna	1979	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
	1976	1.231.929	48,3	12	231.169	9,2	2	710.402	29	7	102.583	4	—	114.276	4,5	1	—	—	—	—	—	—	19.639	0,8	—	26.152	1	—	—	80.211	3,1	—	—	—	3.074	0,1	—	
Italia Settentrionale	1979	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
	1976	5.084.625	32,8	50	1.698.437	11	15	6.130.003	39,6	63	538.775	3,5	3	506.774	3,3	3	78.170	0,5	—	—	—	—	152.696	1	—	272.089	1,8	2	—	599.073	3,9	3	—	—	—	196.338	—	2
		21.072	0,1	—	—	—	—	22.917	0,1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	184.386	1,2	1	—	—	—	—	—	—	—	—		

Note: 1) Nel 1976, mista di sinistra in Valle d'Aosta; 2) Mista di centro in Valle d'Aosta nel 1976; 3) Candidati unici (1976) PLI-PSDI-PRI nel Trentino-Alto Adige, nel Friuli-Venezia Giulia, in Liguria; 4) Nel Trentino Alto Adige, SUP con 2 seggi.

Italia Centrale

REGIONI	Anno	PCI			PSI			DC			PSDI			PRI			PdUP			NSU			Part. Radicale			PLI ⁽¹⁾			DN			MSI			Altri		
		voti	%	seggi	voti	%	seggi	—	—	—	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi			
Toscana	1979	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
	1976	1.077.944	47,4	10	250.393	11	2	729.989	32,1	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16.444	0,7	—	114.537	5	1	—	86.242	3,8	—	—	—	—		
Umbria	1979	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
	1976	237.600	47,2	4	58.678	11,7	1	158.828	31,5	2	7.698	1,5	—	11.601	2,3	—	—	—	—	—	—	—	2.323	0,5	—	2.032	0,4	—	—	24.827	4,9	—	—	—	—		
Marche	1979	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
	1976	336.228	39,3	4	71.397	8,4	—	345.519	40,7	4	23.302	2,7	—	28.161	3,3	—	—	—	—	—	—	—	4.590	0,5	—	5.255	0,6	—	—	32.987	3,9	—	—	—	—		
Lazio	1979	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
	1976	979.426	33,8	10	230.340	7,9	2	1.007.153	38,3	10	93.574	3,4	1	100.443	3,8	1	—	—	—	—	—	—	38.235	1,4	—	45.647	1,7	—	—	287.715	10,4	3	—	—	2.172	0,1	—
Italia Centrale	1979	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
	1976	2.631.198	41,1	28	600.808	9,4	5	2.241.489	35	23	124.574	1,9	1	140.205	2,2	1	—	—	—	—	—	—	61.792	1	—	52.934	0,8	—	—	431.771	6,7	3	—	—	2.172	—	—
																									114.537	1,8	1	—	—	—	—	—	—	—			

Nota: 1) In Toscana candidati unici PLI-PSI-PRI con un seggio.

Italia Meridionale e Isole

REGIONI	Anno	PCI			PSI ⁽¹⁾			DC			PSDI			PRI			PdUP			NSU			Part. Radicale			PLI ⁽²⁾			DN			MSI			Altri			
		voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi				
Abruzzo	1979	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—				
	1976	229.862	34,1	3	55.786	8,3	—	305.757	45,3	4	16.853	2,5	—	11.075	1,6	—	—	—	—	—	—	—	3.450	0,5	—	4.517	0,5	—	—	45.217	6,7	—	—	—	1.892	0,3	—	
Molise	1979	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—				
	1976	—	—	—	52.922	30,5	1	93.546	54	1	6.421	3,7	—	4.547	2,6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4.448	2,6	—	—	11.375	6,6	—	—	—	—			
Campania	1979	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—				
	1976	798.061	31,7	10	209.737	8,5	2	954.300	37,9	12	104.130	4,1	1	78.657	3,1	1	—	—	—	—	—	—	15.215	0,6	—	45.481	1,8	—	—	313.236	12,3	3	—	—	—			
Puglia	1979	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—				
	1976	582.217	31,4	7	177.862	9,6	2	761.576	41,1	9	66.792	3,6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10.680	0,6	—	45.844	2,5	—	—	208.056	11,2	2	—	—	—			
Lucania	1979	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—				
	1976	99.161	32,8	3	36.317	12	1	130.685	43,3	3	9.000	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5.509	1,8	—	—	20.124	6,7	—	—	—	1.261	0,4	—	
Calabria	1979	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—				
	1976	306.376	33,2	4	117.846	12,8	1	356.398	38,6	5	20.130	2,2	—	12.275	1,3	—	—	—	—	—	—	—	4.605	0,6	—	5.300	0,6	—	—	99.724	10,8	1	—	—	—			
Sicilia	1979	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—				
	1976	643.815	27,3	8	229.653	9,8	2	939.926	39,9	11	88.265	3,8	1	92.882	3,9	1	—	—	—	—	—	—	17.509	0,7	—	53.496	2,3	—	—	289.826	12,3	3	—	—	1.060	—	—	
Sardegna	1979	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—				
	1976	262.457	34,5	3	81.718	10,7	—	313.673	41,2	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—				
Italia Meridionale	1979	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—				
	1976	2.921.949	30,6	38	908.919	9,5	9	3.855.861	40,3	49	311.591	3,3	2	199.436	2,1	2	—	—	—	—	—	—	51.459	0,5	—	—	113.242	1,2	—	—	1.055.586	11	9	—	—	4.213	—	—
		—	—	—	52.922	0,6	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			